Anno XII. TORINO, Mercoledì 2 Ottobre 1878 Num. 271.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. [illegible] — [illegible] — [illegible] — Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » [illegible] — [illegible] — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . . Anno L. [illegible] Sem. [illegible] Trim. [illegible] — Stati Uniti . . . [illegible] — Repubblica Argentina e Uruguai . . . [illegible]

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni dev'essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni [illegible] Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve [illegible]). Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. [illegible] — Un num. arretr. cent. [illegible]

TORINO, 2 OTTOBRE 1878.

ITALIA

I guai di una Commissione di vigilanza..... che non può vigilare — Qual è il vero movente dello scandalo? — Se ne immischierà il Consiglio di Stato — Interpellanza probabile — Giudizi della stampa sulla circolare Ronchetti.

Lo scandalo provocato nel seno della Commissione di vigilanza per la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, è, si può dire, l'avvenimento del giorno. Una parziale narrazione di questo guaio già ce la diede il nostro corrispondente di Roma con parecchi telegrammi. Però crediamo interessante di raccogliere dai fogli romani quegli ulteriori e più estesi ragguagli che si hanno sul curiosissimo fatto. È noto che la Commissione era convocata per sabbato, 28, allo scopo di prendere finalmente qualche deliberazione sulle accuse d'irregolarità che si dicono commesse dall'amministrazione della Giunta liquidatrice, e per le quali furono sospesi due impiegati.

Della Commissione di vigilanza fanno parte, per legge, anche due rappresentanti della provincia. Pel 1878 erano gli on. Zeppa ed avvocato Orsi. Pel 1879, ch'è ancora di là da venire, il Consiglio provinciale nominò i signori Alessandri e Marucchi. Il Marucchi non accettò; e la Deputazione provinciale (si noti bene, la Deputazione e non il Consiglio) riunitasi due sere fa, nominò in vece sua l'avvocato Baccelli con mandato imperativo a lui e all'Alessandri d'intervenire fin d'ora alle riunioni della Commissione di vigilanza, in luogo dei commissari provinciali ancora, in carica pel 1878.

E, infatti, il Baccelli e l'Alessandri si presentarono alla seduta di sabato per eseguire il mandato della Deputazione. La Commissione si dichiarò incompetente a risolvere il conflitto e deliberò di tener intanto seduta senza l'intervento dei rappresentanti della provincia; ma i signori Alessandri e Baccelli non vollero ritirarsi. Allora il comm. Duchoqué, presidente della Commissione, sciolse la seduta.

Questi sono i fatti che vivamente commossero l'opinione pubblica. La legge dice chiaramente che i membri della Commissione di vigilanza debbono rimanere in ufficio un anno; quindi è evidente che soltanto al finire del 1878 spirava il mandato degli onorevoli Zeppa e avv. Orsi, e col 1° gennaio 1879 soltanto entravano in ufficio i signori Alessandri e Marucchi.

Divenuto dimissionario il Marucchi, era del pari evidente che il suo successore doveva essere nominato dal Consiglio provinciale e non dalla Deputazione. La legge è esplicita e dice: « Di questa Commissione faranno parte anche due membri del Consiglio provinciale di Roma nominati dal Consiglio stesso. »

Quindi, irregolare l'intervento *forzoso* dei nuovi eletti prima del 1879; irregolarissimo poi l'intervento dell'avv. Baccelli, neanche eletto nei modi voluti dalla legge.

***

Perchè tutte queste irregolarità? Perchè questi intrighi spinti fino alla violenza ed allo scandalo? Pur troppo, non sembra improbabile che il tiro abbia avuto luogo per impedire che la Commissione incominci e prosegua ne' suoi lavori, mettendo a nudo il guasto di amministratori sospetti. Il rumore alzato in questi giorni intorno alle cose abbastanza tenebrose della Giunta, aveva svegliata l'attenzione dell'opinione pubblica e quella della Commissione. Si trattava adunque di un lavoro di controllo, di un esame, di un'ispezione minutissima — che forse occorreva intralciare ad ogni costo. Ma lo scandalo avvenuto, tornerà naturalmente a danno di coloro che lo provocarono.

Comunque sia, l'onor. Zeppa ha ceduto volontariamente il campo, e nel giorno susseguente la Commissione si è potuta riunire, coll'intervento dei signori Baccelli ed Alessandri. La stessa Commissione ha poi incaricato una sotto-Commissione, composta del presidente comm. Duchoqué, dell'on. Morana e dell'avv. Baccelli, d'interrogare gli impiegati supposti colpevoli delle scoperte irregolarità e di far tutte le altre indagini che stimeranno opportune. Ma il nostro corrispondente romano ieri ci telegrafò che il Ministro guardasigilli intende opporsi alla nomina di questa sotto-Commissione, e richiederà l'intervento del Consiglio di Stato per risolvere la questione.

Quanto all'onorevole Zeppa, ieri dicevasi fosse deciso di presentare alla Camera un'interpellanza così concepita: « Domando di interpellare il Ministro Guardasigilli intorno ai quattro *mandati falsi* esistenti presso la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico. » — Se davvero la presentasse, produrrebbe un bell'effetto!

Basta; l'essenziale è che su questi tenebrosi fatti sorga finalmente la luce, vivamente desiderata dal paese.

***

Anche dai fogli più liberali ed amici del Ministero è giudicata in vario modo la circolare del Ronchetti sulle ammonizioni. La *Ragione*, per esempio, trova che l'onorevole segretario generale al Ministero dell'interno, con questo nuovo importantissimo documento, ha reso un segnalato servizio alle condizioni della pubblica sicurezza. Ed in questo suo giudizio va d'accordo col *Pungolo* di Milano, il quale dice che la circolare Ronchetti è un atto di buona amministrazione, e va lodata per quei meriti di politica governativa, dei quali furono sinora assai deficienti gli atti ministeriali. Il Ronchetti si è accorto che i funzionari avevano esagerato certe idee espresse dai Ministri sulla libertà individuale, ed ha sentito il bisogno di fermare il loro zelo nella troppo larga applicazione di quelle idee. Meno male, dunque, se i lagni generali hanno indotto il Ministero ad un atto di energia amministrativa.

L'*Unione* di Milano, per contro, trova inutile, censurabile, e sotto un certo aspetto dannosa la circolare ministeriale, 1° perchè con essa il Ministro dell'interno diede da per se stesso la prova, e ammise implicitamente che la pubblica sicurezza sia in cattive condizioni per colpa dei funzionari; 2° perchè conserva nel volgo il pregiudizio stranissimo che le condizioni della pubblica sicurezza dipendano esclusivamente dalla sorveglianza dei suddetti funzionari, e non pur troppo da molte altre cause gravissime, complesse, politiche, sociali e filosofiche, in cui la sorveglianza delle questure non ci ha assolutamente nulla a che fare; 3° perchè essa mantiene nel pubblico e nel giornalismo quella fatua e sempre rinnovata illusione che il Governo possa — sia con mezzi eccezionali, sia con mezzi ordinarî — portare la mano riparatrice a bene conseguire lo scopo, — ed il citato foglio è di contrario avviso.

E ad esso fa eco il radicale *Dovere*, al quale ha fatto penosa impressione il documento in discorso. « Per quanto sia redatta con abilità, dice, quella circolare non è altro che la copia di quelle che già inviavano i Ministeri moderati alle prefetture del Regno, e non tarderemo molto a risentirne gli stessi effetti, poichè ci piacerebbe apprendere dall'on. Ronchetti come si possa, senza arbitrio, applicare largamente la legge del *sospetto*. » — Decisamente, *tot capita tot sententia;* e ce ne vorrebbe per accontentar tutti!

Raccogliersi è bene intendersi è meglio.

Quando l'on. Nicola Marselli pubblicò il suo opuscolo intitolato: *Raccogliamoci!* furono tanti i pareri ed i dispareri sul suo scritto che si vide tosto essere impossibile raccogliersi in base al programma del deputato di Pesaina.

Ora un signor Mario Martel, « non attore del *teatro riscaldato* di Montecitorio, ma semplice spettatore, » com'egli si definisce, pubblica un opuscolo, che intende essere una risposta all'onorevole Marselli, e che s'intitola: *Raccogliersi è bene, ma intendersi è meglio.* E noi abbiamo paura assai che, come il primo scritto non ha bastato perchè ci raccogliessimo, il secondo non basterà perchè c'intendiamo.

Chi sia il signor Mario Martel non sappiamo, nè veramente dobbiamo curarci di saperlo, perchè l'opuscolo è talmente scritto ad usum Seismit-Doda, che possiamo considerarlo quasi come una risposta del Ministro delle finanze stesso all'on. Marselli. L'autore, cioè il gerente responsabile del nuovo libercolo, deve essere un gregario della Sinistra *pura*, della Sinistra *vera*, della Sinistra *storica*, della Sinistra non *apocrifa*. Come tale, egli è veramente entusiasta di Seismit-Doda, l'uomo che « nello scorso mese di luglio ebbe il coraggio di raccogliere le tradizioni del suo partito. » Il panegirico del Ministro delle finanze è detto collo stile col quale gli antichi Romani lodavano le imprese di Orazio sol contro Toscana tutta. Eccone il punto superlativo: « Quando si stava per sacrificare la scienza all'ambizione, il bene pubblico all'interesse privato, il trionfo di alcuni uomini alla prosperità del paese, allora *uno solo*, parlando con accento energico ed onesto, bastò a distruggere una dannosa coalizione che si voleva camuffare sotto la maschera di *trasformazione dei partiti*. »

Il gran pericolo contro il quale combattè Seismit-Doda fu dunque la trasformazione dei partiti di cui fece parola il Marselli nel suo opuscolo. Che cosa sarebbe questa mostruosa trasformazione dei partiti? Il Martel non è impacciato a spiegarlo. Una buona parte dei deputati si trovano spostati; « non hanno tradizioni e comprendono che non avranno avvenire; desiderosi di partecipare, almeno per un'ora, al gran banchetto del potere, cercano ogni mezzo ed approfittano di ogni occasione per arrivarvi. Fu da costoro inventata la parola trasformazione, e nello stesso tempo divennero i fautori della creazione di un nuovo partito, il quale, gettato agli estremi di Destra e Sinistra gli uomini che avessero idee, convinzioni, propositi, cercasse il suo punto d'appoggio ne' due Centri, cioè nell'inerzia. »

La parodia che nelle citate parole si fa di alcune frasi del Marselli, mostra che l'argomento è *ad hominem*. Il Marselli è uno di quei tali deputati che non hanno tradizioni e comprendono che non avranno avvenire, e desiderano di partecipare, almeno per un' ora, al gran banchetto del potere. Povero Marselli, com'è ben servito! Per fortuna, egli potrà ripagarsene con un luminoso avvenire come militare, come filosofo della storia! Però, se non andiamo errati, il Marselli avrebbe già potuto entrare in un Ministero, e fors'anche in quello stesso Ministero che ha nel suo seno l'on. Seismit-Doda. È giusto che il signor Martel lo dimentichi? È bensì vero che, quando si rappresentano le parti altrui, bisogna mettersi una benda sugli occhi.

Diamo, intanto, una rapida scorsa all'opuscolo.

Il signor Martel comincia per istabilire la differenza fra la politica finanziaria della Destra e della Sinistra.

Egli ci dice che, « i finanzieri della Destra, nati in piena rivoluzione, erano stati ribelli a tutte le leggi che presiedono alla formazione, alla distribuzione della ricchezza, allo sviluppo delle forze produttive della nazione, e specialmente a quelle leggi che esercitano una influenza diretta ed efficace sul miglioramento della condizione dei cittadini. Essi non avevano di mira che il bilancio dello Stato e non si peritavano di sacrificare alle esigenze del tesoro il benessere della nazione. »

Noi non crediamo troppo ingiusta questa definizione della politica finanziaria della Destra. È verissimo che i moderati sotto il pretesto di una fatale necessità ci hanno regalato un numero eccessivo d'imposte, le quali colpiscono il lavoro in tutte le sue manifestazioni, e mettono a contribuzione tutte le fonti dei redditi privati. Ammettiamo anche che questo sistema avrebbe alla lunga prodotto la paralisi generale delle forze nazionali.

Quale sarebbe invece il sistema finanziario della Sinistra?

La Sinistra crede che « nella prosperità finanziaria dovesi fondare l'edifizio finanziario dello Stato; sicchè cerca di togliere tutti gli ostacoli che si oppongono allo sviluppo delle forze produttive della nazione, che restringono l'espansione dell'attività individuale, che nuocciono all'esistenza ed al progresso del Comune. » Siccome sono i cittadini che debbono contribuire alle pubbliche spese, bisogna metterli in misura di poterli pagare; il fiscalismo non deve intaccare il capitale, nè sfruttare il lavoro, poichè non può esistere uno Stato ricco entro una nazione povera.

Ed anche queste massime si possono ritenere come verità sacrosante, e se veramente la Sinistra le mettesse in pratica, questa differenza nella politica finanziaria sarebbe essa la gran barriera che avrebbe separata la Destra dalla Sinistra.

Il male sta in ciò che queste belle massime furono bandite dagli stalli di Montecitorio, ma non messe in pratica. Sotto il Depretis, nulla fu innovato salvo che, per meglio sviluppare le forze produttive, si metteva la mano sugli zuccheri! Se il Depretis, come afferma il Martel, inaugurò una trasformazione, questa fu talmente lenta che nessuno se ne accorse.

Ma, per fortuna d'Italia, è venuto al potere l'uomo che ebbe il coraggio di raccogliere le tradizioni del suo partito, il salvatore. « La politica finanziaria della Sinistra, inaugurata dal signor Seismit-Doda, potrà compiere la desiderata trasformazione. » E « se il Ministero Cairoli avrà la costanza di percorrere il cammino di già incominciato » e non si lascerà ingannare dall'astuzia cortigiana... dell'onor. Marselli, « allora ad esso toccherà il vanto di aver fatto ricca, grande e rispettata, l'Italia. »

Cerchiamo dunque di ben comprendere le tradizioni della Sinistra, e vedremo poi se il Seismit-Doda ne mette veramente in pratica i dettati.

La Destra ha messo delle imposte esagerate. Ora, « le imposte esagerate — dice il Martel con parole a cui facciamo plauso — producono un effetto nocivo sulla popolazione di un paese, incoraggiando l'emigrazione e riducendo il numero dei matrimoni; sulla produzione perchè il capitale rifugge dall'impiegarsi pel timore che gli utili siano confiscati dall'erario, e perchè l'azione del risparmio, che serve a formare nuovi capitali, è lentissima. Le imposte esagerate, infine, nuocciono alla libertà dei cambi, restringono il consumo, immiseriscono i cittadini. » Questo stato di cose fa sì che la produttività delle imposte alla perfine scemi col scemare della forza produttiva della nazione.

Ma in Italia non abbiamo soltanto imposte esagerate. « La presenza di certi disordini sociali ci avverte che il limite massimo delle imposte è stato oltrepassato. »

Fatta questa eccezione, che può essere esatta, il Martel avverte che « purtroppo in Italia bisogna esser ciechi per non accorgersi che la miseria nata e cresciuta nelle campagne minaccia d'invadere le città. » Il Martel soggiunge poi: « La verità è che la miseria cresce dappertutto, nel mezzogiorno e nel settentrione, e che le sofferenze delle classi agricole sono intollerabili colla nostra civiltà. » E, facendosi ad esporre le conseguenze della miseria, l'autore dell'opuscolo dice: « È la miseria che fa emigrare i contadini in cerca di vita migliore, di lavoro più fortunato; è la miseria che dà il salvacondotto alle idee nemiche dell'ordine, del lavoro; è la miseria che demoralizza e perverte i costumi e fa aumentare i reati. »

In tutto ciò che è semplice esposizione del triste stato attuale delle cose, noi non possiamo che dar ragione al sig. Martel.

Num. 67 **APPENDICE**

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

XI.

La colpa di Fanny Hallet.

(Seguito).

Il signore di Greylands non faceva nulla. Egli doveva avere scritto, perchè il coperchio dello scrittoio era abbassato, un cassetto era tirato fuori e parecchie carte erano spiegate. Egli però aveva smesso di lavorare e stava seduto presso la finestra cogli occhi fissi sul calmo mare che stendeva lontano la sua glauca superficie. Quel mare però poteva dirsi che egli non lo vedeva, perchè i suoi pensieri erano assorti in tutt'altro.

— Dopo quella notte fatale, nulla è andato bene — diss'egli fra sè e sè, colla fronte corrugata e mesta. — Teck ha sempre detto tutto quest'estate che si hanno dei sospetti, quantunque a me paia ch'egli abbia torto. Ora v'è questa fastidiosa faccenda d'Enrico con quella fanciulla! Quanto a me, parmi di camminare sopra un vulcano. L'agitazione per la scomparsa d'Antonio non è ancora spenta, ne son certo; un istinto me ne avverte. Se venisse fatta una inchiesta legale, qual cosa non potrebbe venire alla luce?

Un copparello ardente scoppiò fuor del caminetto mandando scintille. Quel piccolo caso interruppe le riflessioni del signore di Greylands; ma, non appena egli ebbe rimesso ogni cosa a segno, ritornò ai suoi molesti pensieri.

— Quando gli uomini mi guardano per isbieco, sento il sangue ribollirmi nelle vene. Io vado soggiogando colla mia impassibilità il sospetto popolare; io lo soggiogherò; ma io non ho avuto il coraggio di mostrarmene risentito, e ciò mi ha fatto del male nell'opinione pubblica. E, se l'agitazione ricominciasse, e se venissero alla luce fatti sgradevoli, il buon nome del signore di Greylands sarebbe deturpato per sempre. Il mondo mi dice orgoglioso, e, infatti, io sono orgoglioso. Però il Cielo sa che, dinanzi alla mia coscienza, il mio orgoglio ha dovuto abbassarsi bene spesso, e chissà che non abbia un giorno ad abdicare affatto!

Un profondo sospiro, uno di quei sospiri che rivelano quanto sia grande l'interno turbamento, gli uscì dal petto. Gli uomini che hanno la coscienza tranquilla non sospirano a quel modo.

— È stato un anno disgraziato pei Castlemaine, è stato un anno fatale. Forse, dopo un lungo periodo di prosperità, tali disgrazie avvengono a tutte le famiglie. C'è stata dapprima la rovina di Pietro, e la sua morte misteriosa; egli fu ad un pelo di gettar l'obbrobrio sul nome illibato dei Castlemaine! Poi c'è stata l'intrusione d'Antonio, con tutto l'affanno che ha dato a me, e poi la sua morte; quella, disgraziatamente, non è misteriosa, *per me*. Quella è stata la nuvola che ha rattristata quest'anno la mia esistenza. Ora ci sono i dubbi di Teck e le scappate d'Enrico; sarebbe forse meglio che io ci mettessi riparo mentre sono ancora in tempo.

E qui un altro sospirone, più profondo ancora del primo, e che partiva proprio dall'imo del cuore.

Egli appoggiò il gomito al bracciolo del seggiolone e la fronte in una mano.

— Povero Antonio! — mormorò egli dopo un momento di silenzio. — Oh, se potessero essere riparati gli atti di quella notte! Io darei gli anni migliori della vita che mi rimane per disfare l'opera fatale. Un momento d'ira pazza, impetuosa, e tutto fu fatto! Come mai avviene che i suoi amici non cerchino di lui? Mi pare ch'egli m'abbia detto, nel suo primo colloquio con me, che aveva un fratello, ma non ne sono ben certo, perchè, nello stato di commozione in cui ero allora, non ho badato molto alle sue parole. Però, mi ricordo di certo che mi disse d'aver una sorella maritata ad un signore francese. Perchè questi parenti non vengono e non iscrivono? Sono dunque i francesi meno affezionati verso i parenti di quel che lo siano gl'inglesi? Se Antonio.....

Un primo gentil picchio alla porta non fu inteso da Gualterio Castlemaine; fu dato un secondo colpo, e quindi la porta s'aprì e comparve Maria-Orsola nel suo abito di Suora Grigia. Il signore di Greylands era talmente assorto nelle sue dolorose reminiscenze che, per un momento, guardò l'intrusa con occhi stralunati, senza aver coscienza di quello che gli avveniva intorno. Maria-Orsola non potè far a meno di notare quell'aspetto sgomentato, e l'espressione di dolore che v'era sulla faccia dello zio.

— Oh, Maria-Orsola, siete voi? — esclamò finalmente il signore di Greylands alzandosi di scatto. — Fatevi avanti, cara mia.

Con un rapido movimento, mentre fece alcuni passi per venire incontro alla nipote, egli tirò indietro le carte ed abbassò il coperchio dello scrittoio.

Afferrando poi le mani di Maria-Orsola, la baciò e l'invitò ad assidersi accanto al fuoco. Maria-Orsola rispose che non aveva bisogno d'una lunga seduta e preferì rincantucciarsi nel vano della finestra.

Le cose di cui aveva a parlare allo zio erano assai delicate e sgradevoli a dirsi. Ella quindi si contentò di poche parole prudentemente scelte; si limitò cioè a dirgli che, se per bocca di suo figlio Enrico aveva notizie di Fanny Hallet, favorisse di comunicargliele onde ella potesse tranquillare le Suore, e specialmente miss Hallet, che era in uno stato d'agitazione orribile.

— Mia cara, io non ne so proprio nulla. Questa brutta faccenda m'è stata causa di molti crucci. Io ne parlai con Enrico in termini severissimi, e da ciò è risultata fra di noi una certa freddezza. Dopo d'allora abbiamo evitato entrambi di ritornare sopra questo argomento.

Maria sospirò.

— Non posso far a meno — ella disse — di provar dispiacere per questa brutta avventura di Fanny, qualunque abbia ad essere la fine di questa faccenda. Questa fanciulla è troppo buona per essersi perduta di proposito. Voi dovete conoscerla un poco, zio; è una fanciulla assai bene educata.

— Io non ne provo soltanto dispiacere; io ne provo un vero dolore — esclamò enfaticamente il signore di Greylands. — Io ho sempre tenuto la famiglia Hallet in considerazione.

Maria-Orsola si voltò per andarsene. Altre cose la tenevano perplessa, tanto quanto la sorte di Fanny. Ella rimaneva sempre più impressionata del cattivo aspetto dello zio, che pareva veramente ammalato, e pieno di crucci. Difatti, sulla sua fronte una volta così liscia formavansi già profondi solchi.

— State bene, zio Gualterio? — si fermò ella a domandare.

— Perchè me lo domandate?

— Gli è che non avete un bell'aspetto. V'è nella vostra faccia qualche cosa che... che...

— Che cosa, figliuola?

— Qualche cosa che mi rammenta il mio povero padre. Nell'ultimo mese della sua vita egli aveva l'aspetto malato che avete voi adesso.

— Oh! Io ho avuto in questi ultimi tempi dolorose preoccupazioni per più di un motivo, mia cara. I dolori distruggono qualunque bell'aspetto.

Maria-Orsola uscì ed egli l'accompagnò fino alla soglia di casa. Ella se ne ritornò mesta e a capo basso al Monastero; la visita allo zio non le aveva fruttato nulla.

***

La sera di quel giorno succedeva al Maniero di Greylands una scena che doveva determinare la sorte futura d'Estella.

La signora Castlemaine, Estella e Flora erano nel salotto di conversazione.

La signora era seduta nel vano della finestra ed approfittava degli ultimi albori del crepuscolo per leggere un romanzo, e non badava menomamente a quello che si faceva nella stanza.

Flora era d'assai cattivo umore, e veramente intrattabile. Ella cominciò per pestare il suolo coi piedi, quindi rovesciò gli alari del caminetto facendo uscire i tizzoni dalla cappa; poi prese a scuotere di quando in quando la tavola d'Estella per prendersi il gusto di disturbarla. Estella dovette smettere il disegno che stava facendo sia perchè si faceva buio, sia perchè la fastidiosa damigella non le permetteva d'attendere al suo lavoro.

(Continua).

Data questa condizione di cose, è naturale che, si affermi essere venuto il tempo di praticare un largo alleggerimento dei pesi che gravano sui contribuenti.

Resta, però a provarsi che questo alleggerimento si può fare ammettendo il principio di Depretis: « non una lira di meno. »

Noi crederemo alla possibilità dello sgravamento delle imposte soltanto quando si scemeranno le spese e si faranno tutte le possibili economie. Quando il signor Martel si contenta di dire essere « ormai risaputo e confermato dall'esperienza che il maggior prodotto annuale delle imposte è provocato e stimolato da larghi alleggerimenti, » egli ci trova, non increduli, ma diffidenti. Gli alleggerimenti dànno un maggior prodotto nelle imposte soltanto quando si fanno con un criterio giudizioso, come quando, ad esempio, si fanno sopra una imposta suscettibile d'espansione, e promettono un tale sviluppo di ricchezza nazionale che l'aumento della produzione tassata mena dia altrettanto od anche più d'imposta. Non si potrebbe quindi, in nome del semplice principio di sgravamento, alleggerire od abolire qualsiasi tassa; resta a scegliersi qual tassa si abbia da ridurre od abolire, ed è questo il criterio più difficile.

La Sinistra « stabilì essere necessario di alleggerire le imposte che colpivano i generi di prima necessità. » Vi sono due modi di alleggerire queste imposte: l'uno è di ridurre o togliere l'imposta sul genere stesso; l'altro è di ridurre o togliere l'imposta dall'ente produttore.

Fra tutte le imposte che colpiscono i consumi di prima necessità, lo ammettiamo, la più invisa e la più ingiusta, è quella sui cereali. Però sui cereali non gravita soltanto l'imposta del macinato; i cereali portano seco, sul mercato, tutte le tasse che colpiscono la produzione. Rimane a decidersi se, onde dare al popolo più a buon prezzo i cereali, non fosse meglio ridurre le imposte che gravitano sui terreni piuttosto che quelle che colpiscono direttamente il consumo. L'esonerare i terreni da una parte dell'imposta, non soltanto contribuirebbe alla diminuzione di prezzo dei cereali, ma renderebbe possibili le spese pel miglioramento delle campagne, permettendo un aumento di produzione; assicurerebbe un lavoro meglio retribuito ai contadini, che non avrebbero più bisogno d'emigrare, e darebbe la possibilità del risparmio. Tanto l'imposta del macinato quanto quella fondiaria sono imposte a larga base. Tanto vale toccar l'una quanto l'altra. Si dirà che l'esazione dell'imposta del macinato è vessatoria, fiscale; risponderemo che nul la vieta che non lo sia.

Insomma, poichè nel programma di Sinistra tanto si parla di forze produttive, noi verremmo che, in massima, fosse gravato il consumo direttamente piuttosto che gli enti produttivi. Questi hanno bisogno di sviluppo, e restano impediti o deperiscono quando si colpiscono direttamente e troppo gravemente.

Del resto, ammettiamo l'alleggerimento delle imposte coll'abolizione del macinato, purchè sia provato che si tratta d'un vero alleggerimento, e non si toglie soltanto la tassa da una parte per portarla dall'altra. [illegible] far credere che il Doda creda di poter far a meno del macinato « senza ricorrere in cerca di una nuova tassa, » ma praticando varie e sensibili economie nelle spese. » Egli insinua però che pensa ad un aumento di altre tasse. E siamo sempre lì; la somma dell'imposizione scemerà di poco o nulla. Non si capisce che l'unica salvezza sta nella riduzione delle spese semplificando l'amministrazione. E chissà che mentre si pensa a « restituire al contadino il pane che i moderati gli avevano tolto, » non si progetti di rendere impossibile al proprietario di fondi, all'industriale il retribuire il lavoro in modo che dia ancora il pane non soltanto al contadino, ma a tutti gli uomini del lavoro.

Insomma, per aver fede nell'opera di Seismit-Doda, vorremmo sapere prima, se si farà a meno del reddito del macinato e come, oppure quale altra imposta si sostituirà al macinato. Se nuove imposte dovessero gravare gli enti produttivi, diremmo tosto che il programma del Ministro delle finanze è un programma nefasto.

Pare che al Ministero delle finanze si faccia un gran caso, per ottenere maggiori introiti, di una più vigilante sorveglianza sulle pubbliche casse, dell'abolizione del segretariato generale, e così via. Queste son cose piccole; la riforma dell'amministrazione finanziaria deve comprendere ben altro che una maggior tutela delle casse e l'abolizione del segretariato generale. Diremo di più: non è soltanto l'amministrazione finanziaria che si deve correggere, semplificare, ridurre; ma *tutta* l'amministrazione.

Il Martel mostra d'aver molta fiducia in un nuovo imprestito per la costruzione delle ferrovie, perchè è un imprestito produttivo, e per questo motivo non temerebbe di aggravare ancora il servizio del debito pubblico che già costa all'Italia L. 18,34 per abitante.

Noi non gli faremo osservare che due cose. In primo luogo, se è vero che non v'è mancanza di capitali disponibili, non è provato che una nuova emissione apra ad essi il « tempo migliore per trovare un impiego. » Sussisteranno tuttavia « le incertezze della politica, le condizioni anormali del credito e della circolazione, l'enormità delle tasse che, inceppando la libertà delle transazioni industriali e finanziarie, deprimono il corso di molti valori reagendo su quello della rendita. »

In secondo luogo, le ferrovie non debbono farsi tanto a spese dello Stato. Debbono abbandonarsi di più alle provincie, ai comuni, all'iniziativa privata. Ma come possono i comuni, ad esempio, quotarsi per ferrovie, quando lo Stato toglie dai loro bilanci 42 milioni all'anno? Non sarebbe meglio restituir loro i 42 milioni perchè provvedano alla miglior parte delle loro ferrovie?

Della progettata Esposizione di Roma non ne parliamo nemmeno. Si afferma che quel concetto è « economicamente esatto » e non se ne spiega il perchè. Finchè non avremo un perchè che ci persuada, non faremo buon viso al progetto d'Esposizione.

UN BANCHETTO NON POLITICO... CON UN PO' DI POLITICA.

San Damiano d'Asti, 30 settembre 1878.

All'epoca della costruzione della ferrovia da Torino a Genova, gl'ingegneri ebbero l'infelicissima idea di slanciare la locomotiva per le piccolissime borgate di Dusino e di S. Paolo sopra un suolo traditore che costò parecchi milioni di lire e che fa spendere ogni anno una bella sommetta in ispese di manutenzione.

Se non la si faceva prendere quella strada, la ferrovia avrebbe potuto attraversare altri paesi di maggior importanza, e avrebbe sicuramente toccato San Damiano che è un grosso capoluogo di mandamento ed ha dei mercati frequentatissimi, invece che gli fu lasciata la magra soddisfazione di dare il suo nome ad una stazione distante più che tre miglia dall'abitato.

Credete voi che questo paese siasi scoraggiato e lasciato andare in rovina, come han fatto tanti altri paesi in analoghe condizioni?

Neanche per sogno, ed oggidì San Damiano, in grazia dell'attività e dell'intelligenza dei suoi abitanti, ha allargata la sua fabbricazione, ha aumentato i suoi abitanti, ha conservati i suoi mercati, ha accresciuti i suoi commerci e fatto un monte di belle cose, senza aggravare di soverchio i contribuenti.

Non basta.

Si parla già di stabilire un tronco di ferrovia che, partendo dalla stazione di S. Damiano e passando per questo paese e pel cospicuo borgo di Canale, vada a raggiungere l'altra ferrovia che va ad Alba alla stazione del Moscotto: e vedrete che non andrà molto che questo progetto sarà un fatto compiuto.

Ieri intanto, per non perdere la buona abitudine di far sempre qualche cosa, si è inaugurata la stazione telegrafica.

Erano stati invitati alla funzione il prefetto della provincia conte Veglio di Castelletto, il senatore marchese Carlo Alfieri di Sostegno, il deputato di questo Collegio commendatore Tommaso Villa, il procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino, comm. Bussolino, e tutti i Sindaci del mandamento.

Si attendeva anche il genero del marchese Alfieri, l'on. Visconti-Venosta, ma non venne.

L'inaugurazione ebbe luogo a mezzogiorno nel palazzo comunale, donde fu mandato il primo telegramma a S. M. il re Umberto.

A un'ora pomeridiana, nel magnifico palazzo del sindaco, cav. avv. Bertola, si fece il banchetto, a cui, compresi gli invitati, sedevano ben 112 persone.

Dulcis in fundo... che vuol dire: in fin di tavola si portarono i dolci e coi dolci vennero serviti i discorsi.

Prima di tutti il sindaco, cav. Bertola, saluta gli ospiti illustri e si augura che presto San Damiano abbia a solennizzare con un'altra festa l'inaugurazione della ferrovia.

Poi il marchese Alfieri ringrazia con gentilissime parole il Sindaco e la cittadinanza sandamianese per l'invito fattogli e da lui di gran cuore accettato.

Quindi, premesso che non intende di fare un discorso politico che in questa occasione sarebbe fuor di luogo, si limita a fare alcune raccomandazioni al deputato Villa.

Siccome il discorso è un po' lunghetto, ed Ella, signor Direttore, non mi accorderebbe tutto lo spazio di cui avrei bisogno, mi limito a dirle proprio il costrutto.

Eccolo. Qui non si deve parlare di Destra o di Sinistra: a qualunque partito appartenga chi regge lo Stato, si deve sempre rispettare la volontà della maggioranza che si traduce nella legge. Questi sentimenti sono sinceramente e profondamente divisi da quanti appartengono alla cosidetta Destra.

Eviti però il Governo una politica avventurosa che possa esporre il paese a complicazioni colle potenze estere. E se questo avvenisse?... Allora, avanti perdio! La voce del Re ci chiama: muoviamo alla riscossa, e noi Astigiani facciamoci degni dei nostri padri.

Venendo alla politica interna, l'oratore dichiara che intorno ai partiti è di uno scetticismo benigno. Non crede che nessun partito abbia la prerogativa di essere il solo capace a governare lo Stato; ma la Sinistra dia almeno un programma preciso con idee chiare e nette, e non getti l'agitazione nel paese con questioni che non hanno un vero interesse.

In quanto a finanza, disapprova il sistema che fin qui si è tenuto dai ministri di togliere le entrate ai Comuni per volgerle a profitto del Governo: raccomanda perciò all'on. Villa di adoperarsi perchè si studi una buona volta una legge per dare assetto alle finanze comunali.

Biasima vivamente il voto col quale la Camera dei deputati si è impegnata ad abolire il macinato. Questa imposta almeno si sapeva già cos'era e funzionava da vari anni: che cosa metterà in sua vece il Governo, quando si avvedrà che gli abbisognano quei tanti milioni, che oggi son forniti dal macinato?

Non è prudente compromettere in tal modo quel pareggio che ha costato tanti sacrifizi e in un momento nel quale le opere pubbliche riconosciute indispensabili nel mezzogiorno dell'Italia fanno sentire allo Stato più vivamente il bisogno di non privarsi di nessun reddito.

Prega l'on. Villa di raccomandare a' suoi amici del Ministero attuale di fare una politica calma e tener conto de' voti espressi, e conchiude bevendo al re Umberto I e alla Camera dei deputati. (*Applausi unanimi*).

Il deputato Villa rispose brevemente, ma con eloquenza così calda e così affascinante, quale non ricordo di avere mai udito.

Dichiarò di non essere molto esperto in fatto di topografia della Camera: oggi siede ancora allo stesso posto che occupò dieci anni fa, quando S. Damiano lo mandò al Parlamento. Del resto gli pare che Destra e Sinistra non siano poi tanto lontane l'una dall'altra nelle principali questioni che interessano il paese e prevede in un prossimo avvenire un momento di concordia fra i due partiti che varrà a fondare un solo e grande partito di tutti quelli che amano sinceramente la patria, e la vogliono ricca, libera e potente.

Non crede che l'unità italiana corra pericolo alcuno: ormai tutte le potenze devono essersi convinte che l'Italia è un elemento di pace nell'Europa.

Quanto alla quistione finanziaria, giustifica il voto dato dalla Camera dei deputati per la soppressione del macinato di qui a cinque anni.

In primo luogo la quistione del macinato aveva assunto un carattere regionale che la inacerbiva; e quel voto diventò necessario, quasi come una transazione.

E poi che cosa significa in sostanza quel voto? Che il Governo farà di tutto per porre le finanze in grado di non aver più bisogno di un balzello che, fra tutti gli altri, è il più odioso alle nostre popolazioni.

Ma se la forza degli avvenimenti dimostrasse l'impossibilità di raggiungere quello scopo, allora l'impegno preso non avrebbe ragione di essere, giacchè nessun Governo vorrà riaprire quell'abisso del disavanzo, che si durò già tanta fatica a colmare.

Beve alla prosperità di San Damiano e fa voti perchè sia presto appagato il desiderio d'una ferrovia.

Gli applausi scoppiano in tutta la sala.

Parla quindi il prefetto, conte Veglio di Castelletto.

Come fare, egli dice, a parlare dopo quello stregone dell'amico Villa? Se si tratta di dire quattro parole così alla buona, all'americana, eccole:

Ho visto San Damiano e l'ho trovato un magnifico paese: qui è nato il famoso dottore Gardini, che fu dei primissimi nello studio dell'elettricità animale e fu tenuto in altissima considerazione dai più eminenti scienziati del suo tempo. Mio padre, che ha la bellezza di 88 anni, sapendo che venivo a San Damiano, mi ha ricordato che il Gardini era stato suo professore e mi ha raccomandato di esprimere a voi, compaesani del Gardini, la riconoscenza e la venerazione che egli sente tuttora per quell'uomo illustre.

Un subisso d'applausi risponde a questo commovente e gentilissimo esordio del prefetto.

Egli seguita: — Sono andato a visitare tante cose nel paese e non potrei essere più soddisfatto di quel che sono. Ho trovato una Società di operai che pensa seriamente al vantaggio dei soci, senza avere delle frottole pel capo; ho trovato un bel carcere mandamentale senza neppure un cane di ladro dentro; un magnifico asilo infantile, che prospera senza bisogno di domandare sussidi; — e questa me la lego a un dito, e vo' sapere il perchè non me ne abbiate mai domandato alcuno; — poi ho trovato un bello e spazioso ospedale senza malati, e mi pare che nessuno di voi abbia l'aria di volercisi coricare.

In un paese di tal fatta, cosa volete che abbia da fare il prefetto, se non che fregarsi le mani ed augurarsi che gli altri Comuni rassomiglino a questo?

Dunque faccio un brindisi, al quale scommetto che tutti risponderete entusiasticamente.

Volete dunque scommettere? Sì? Ebbene, io bevo alla più bella regina del mondo, alla regina Margherita...

Vi lascio figurare se il brindisi non fu accolto freneticamente e se l'oratore non fu applaudito.

Bravissimo il signor prefetto!

Perfino il comm. Bussolino che, memore della sua qualità di magistrato, gli sonnecchiava accanto, ha scosso due volte il capo in segno d'approvazione.

Poi una breve e graziosa ode, *appositamente scritta per la circostanza* da uno studente, il signor Giovine Pietro; e infine un discorso improvvisato già da parecchi giorni e fortemente pronunziato dal dottor Caramagna, delegato scolastico mandamentale.

E così la festa fu chiusa.

Cioè no. Partiti i personaggi invitati, alla sera ci fu ballo nel palazzo del conte Nuvoli e si danzò fino all'alba successiva.

Oggi il telegrafo ha cominciato ad essere assediato dalla gente: molti però ci vanno meno pel bisogno di mandare dispacci che per vedere la signorina che *fa* da telegrafista. Il Governo potrebbe studiare se non gli convenga di mettere dappertutto delle telegrafiste simpatiche. Scommetto che ci troverebbe il suo tornaconto.

A proposito di dispacci. Prima di levarci da tavola abbiamo ancora sentito leggere quello mandato dal generale De Sonnaz, d'ordine di S. M., per ringraziare il popolo Sandamianese, e quello del vicino comune di Canale, che, rallegrandosi con San Damiano per la festa d'oggi, augurò prossima un'altra festa per l'inaugurazione della ferrovia che congiunga i due paesi.

E così sia!

CORRISPONDENZA GENOVESE.

Bel tempo — I nuovi lavori edilizi — Il Municipio e . . . . e economie — Una voce — Un ospite — Teatri.

Genova, 30 settembre.

So che da voi sono cominciati i freschi autunnali, e le mattine sono animate da vivaci brezze sottili.

Qui invece abbiamo ancora il caldo — un vero caldo estivo; dei soprabiti che già da voi fanno capolino, qui neppur l'ombra; ieri (domenica) le nostre signore in garza e in mussola dai vivaci colori passeggiavano fino a sera pei viali d'Acquasola come in luglio. L'azzurrissimo cielo di Liguria, nitido, terso più che mai, par che voglia mandare più belli i suoi ultimi sorrisi prima di decidersi alle pioggie d'ottobre e di novembre.

***

Assente da qualche tempo, avrò da esaminare parecchie novità riguardo ai lavori edilizi che si sono cominciati qui a mezzi e che io partendo ho lasciati incompleti. Ce n'erano per davvero dei lavori in corso: la via di circonvallazione a monte, quella a mare, il raccordo di via Roma con via Assarotti, la via del fossato di S. Ugo, i lavori del Molo e tanti piccoli altri che sembran solo piccoli di fronte alla vastità dei primi. Procurerò di andarli a passare in rassegna tutti appena mi sarà possibile. Finora non ho potuto vedere che il raccordo di via Roma con via Assarotti, che si può dire compiuto nella parte essenziale principalmente. Con questo lavoro che, come capite, dà vita a via Roma, a due piazze e alla Galleria Mazzini, la nostra Acquasola è rimasta disgiunta in due parti: quella della villetta di Negro colla salita al Politeama, e quella della villa Serra e del [illegible] l'Italia che di più vi piaccia.

[illegible] quella vastissima piazza a giardini (ancora un po' di là da venire se vogliamo, ma pur già accennati) che disgiunge le due parti raccogliendo in quella voce la vita di oltre a otto vie tutte importanti e popolate, chi ricorderebbe più l'antico bastione a doppio arco, colle scalinate interne e i lavatoi mezzo sotterrati che facevano di una parte della città, la più bella oggimai, si può dire, quasi un sobborgo separato dal resto per una stretta viuzza contorta? Si è criticato molto e a lungo questo lavoro, così detto del *rettilineo* perchè ha proteso in linea retta la già lunga via Assarotti sino a piazza Carlo Felice; se ne è discusso su tutti i toni e prima e dopo di darvi mano: io non sono dell'arte e il mio giudizio val niente; veggo per di più anch'io che volere o no con questo lavoro la nostra Acquasola non ci ha guadagnato nulla, ma d'altra parte, vie che come ho detto prima eran quasi da cercarsi col campanello, ora son venute alla luce; una circolazione prima impacciata, pericolosa, girante, ora è resa agevole, amenissima; abbiamo perso del piano sull'Acquasola, ma quando tutti questi lavori di piantagioni saranno finiti, avremo in mezzo alla città, a interrompere la maestosità d'una via di mezzo chilometro di palazzi (maestosità che non si potea altrimenti ottenere), un'oasi piana, aiuola di verzura, la più grande piazza della nostra città fiancheggiata da due monumenti, quello di Mazzini sul terrapieno della villa di Negro, di Bixio sull'opposto. Ebbene, controbilanciando l'utile e il danno che da questo lavoro si è ottenuto, io credo che superi e di molto l'utile, per cui, se un desiderio ho nel presente stato delle cose, è solo che tutto questo lavoro cominciato si finisca presto.

***

Ma come sperare che si faccia presto, mentre abbiamo una necessità enorme di economie: una necessità che ci viene imposta da un *deficit* di 2,200,000 lire; mentre tutto quello che può pagar tassa è già sottoposto a balzello e in che misura!...

Ecco i begli effetti delle amministrazioni poco oculate, poco parsimoniose e imprevidenti.

Intanto si parla d'un nuovo prestito di un milione e mezzo!

***

Piglia consistenza la voce d'una visita dei Sovrani dentro la seconda quindicina di ottobre. V'è chi parla già di un'illuminazione delle vie Roma e Assarotti, fatta con tutto lo sfarzo e il buon gusto dell'immancabile vostro Ottino. Il *Caffaro* buccinava già di straordinaria rappresentazione dell'*Aida* al Carlo Felice, ma ora par dubbio; ad ogni modo qualche cosa in aria v'è, ed io appena sappia di certo vi terrò avvertiti.

***

Abbiamo ospite da varii giorni Don Carlos di Borbone; mi fu fatto vedere ieri che girava in vettura per la nostra città in compagnia di due addetti alla sua Corte (!). Presto tornerà a Milano per assistere al senza dubbio curioso processo del Toson d'oro.

***

Novità di teatri nessuna. Al Politeama le operette si incalzano l'una appresso l'altra e il pubblico pare ci si diverta abbastanza. Ieri sera la prima rappresentazione dell'*Amore delle tre melarance*, di Scalvini, colse larga messe d'applausi. Gli altri due spettacoli quotidiani sono di commedia piemontese: il bravo Toselli all'Alfieri, il Milone all'Apollo. Qui si accorre volentieri al teatro piemontese, e, a quanto mi dicono, anche gli attori vi si trovan bene.

P...no.

CORRIERE DI NAPOLI.

Il Vesuvio e l'eruzione — Il processo De Mattia — Due colombi ad una fava — Marco Monnier — Un questore che viene ed un altro che va — Abbasso i revolvers — Lapide a Mercadante — Madamigella Ebe.

28 settembre.

La *great attraction* del giorno è il Vesuvio. Ho voluto fare anch'io un'escursione fino all'Osservatorio vesuviano del prof. Palmieri e vi assicuro che malgrado i disagi patiti durante il viaggio, allorchè sono arrivato lassù ho provato una vera soddisfazione nell'ammirare l'imponente spettacolo dell'eruzione, che è uno dei fenomeni più meravigliosi della natura.

Da Napoli a Resina, attraversando Portici e San Giovanni a Teduccio, ci si va comodamente in calesse od in vettura. A Resina cominciano le dolenti note della salita e delle guide, coi ciuchi e colle buscalfane che vogliono ad ogni costo prestar l'opera loro facendovi naturalmente pagare caro e salato ogni piccolo servigio.

Chi ha intenzione di ascendere fino in cima al monte deve munirsi di scarpe di ferro, ed arrampicarsi su per sentieri irti e sparsi di ciottoli; oppure farsi tirar su dalle guide con delle corde e correre il pericolo di rompersi l'osso del collo.

L'unica meta a cui si può aspirare è l'Osservatorio.

Lassù il prof. Palmieri, persona oltremodo gentile, vi accoglie con un sorrisetto... simiotico, vi stringe la mano, vi spiega il *come* e il *quando* del fenomeno eruttivo e, se volete, vi dà anche dei suggerimenti intorno all'itinerario che dovete tenere.

Dall'Osservatorio al cratere, alla gran fornace accesa, c'è ancora un bel tratto di strada che non si può percorrere coi quadrupedi che a metà, perchè le lave disseccate non permettono alle bestie d'andare innanzi, e poi il calore comincia a sentirsi piuttosto fortemente. (Nella grande eruzione del 1872 la temperatura dell'Osservatorio raggiungeva talvolta i 74 gradi!).

Appena si scorge la lava di fuoco che cammina adagio adagio, producendo un rumore cupo e distinto, si è presi da un'emozione di terrore; ma l'impressione svanisce allorchè si vede che quasi vicino alla materia bituminosa ed infuocata vi sono dei contadini con degli strumenti a lunghe braccia che coniano medaglie di lava colle effigie del Re e del Papa.

I forestieri arrivati sul Vesuvio da tutte le parti d'Italia sono in gran numero. Vi sono perfino delle signore che si fanno portare ai piedi dell'Osservatorio colle portantine. Di Napoletani ce n'è pure una discreta quantità. Molti di essi vengono su *pedibus calcantibus* con una borsa di viveri a tracolla, un fiaschettino di rhum e pochi soldi in tasca; ma al ritorno sono laceri e senza scarpe e bestemmiano come turchi.

La maggior parte dei napoletani però si godono lo spettacolo dalla città e passano metà della sera in istrada a vedere il pennacchio di fuoco e di fumo che si erge nell'orizzonte.

Gli abitanti dei paesi che si trovano alle falde del Vesuvio a quanto pare non sono soddisfatti dell'eruzione e temono di finire un giorno o l'altro come quelli di Pompei. Il prof. Palmieri li incoraggia coi suoi bollettini quotidiani che talvolta sono niente affatto incoraggianti.

***

Il processo del prete dei due milioni De Mattia sarà sospeso per una quindicina di giorni, avendo il giudice istruttore cav. Anzarini, ottenuto una breve licenza che andrà a passare nelle Puglie.

Al suo ritorno, appena compiute le formalità d'istruzione, è probabile che la Camera di Consiglio del Tribunale emanerà la sua ordinanza. Ciò non avverrà che verso la fine d'ottobre.

Intanto finora vennero esaminati moltissimi testimoni, i quali annoiano mortalmente i magistrati colle loro mezze risposte e le loro osservazioni senza sugo.

***

Il conte Giusso, nuovo sindaco di Napoli, ha fatto una gita a Roma per prendere, come suol dirsi, due colombi ad una fava, cioè ottenere una proroga al pagamento degli arretrati del canone daziario ed un'altra proroga alla convenzione circa l'uso del teatro San Carlo.

Il Ministro delle finanze pare si sia mostrato propenso all'una ed all'altra, perchè il conte Giusso è tornato dalla Città Eterna di buonissimo umore.

***

È giunto fra noi l'illustre Marco Monnier, presidente dell'Università di Ginevra e uomo molto caro all'Italia.

Egli, guarito testè da una crudele malattia oftalmica, viene a Napoli per passarvi alcuni giorni.

Gli si preparano dei festeggiamenti dai numerosi suoi amici.

***

Il nuovo questore, cav. Ovidi, prese possesso del suo ufficio diramando una sensata circolare agli ispettori delle sezioni di pubblica sicurezza.

Il comm. Amour nel partire da Napoli per la sua nuova residenza di Milano ebbe un indirizzo affettuosissimo da tutti gl'impiegati della Questura.

***

A giorni verrà presentata al prefetto Bargoni una petizione firmata da oltre 7000 cittadini appartenenti a tutte le classi, la quale domanda l'abolizione del porto d'armi in città specialmente pei *revolvers*, in seguito ai numerosi reati di sangue avvenuti da un po' di tempo a questa parte appunto con armi permesse.

***

Il principe Filangieri, nipote di quel grande che scrisse la *Scienza della legislazione*, fece porre sulla parete esterna del suo palazzo la seguente lapide in onore del M° Mercadante:

IN QUESTA CASA MORIVA
FRANCESCO SAVERIO MERCADANTE
IL DI 17 DICEMBRE 1870.

Gaet. Filangieri
Principe di Satriano
Pose.

***

Al teatro dei Fiorentini una nuova commedia dell'attore comico cav. Vitaliani, intitolata *Madamigella Ebe*, piacque poco e merita di piacere anche meno.

La Marini al solito sublime. Bene il Salvadori e gli altri.

Il Vitaliani tolse la sua Ebe dal noto romanzo di Verga: *Eva*, ma a metà si confuse ed inciampò.

T.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 settembre reca:

1. **Nomine** nell'Ordine della Corona d'Italia, fra le quali notiamo le seguenti:
Giordano Giuseppe, sindaco di Feletto;
Galfrè Casimiro, id. di Verzuolo;
Revel Tommaso, già sindaco di Busca;
Gualpa Carlo, sindaco di Quittengo;
Biglio Tommaso, id. di Carmagnola;
Operti Benedetto, membro dell'Opera pia San Paolo di Torino;
Rouga prof. Giovanni, direttore dell'Opera suddetta;
Gay di Quarti Giuseppe, presidente dell'Albergo di Virtù in Torino.

2. **R. Decreto** (n. MDCCCCLXXIV, parte suppl.) in data 28 agosto, che autorizza l'Accademia di S. Luca in Roma ad accettare l'eredità lasciata dal fu Salvatori Originali.

3. **R. Decreto** (n. MDCCCCLXXV, parte suppl.) in data 8 settembre, che erige in Corpo morale il pio legato Balli per la fondazione di un Ospedale in Macerata Feltria.

4. **R. Decreto** (n. MDCCCCLXXVI, parte suppl.) in data 8 settembre, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Pavia che permette al comune di Varzi di eccedere il massimo della tassa di famiglia, portandola da L. 10 a L. 40.

5. **R. Decreto** (n. MDCCCCLXXVII, parte suppl.) in data 12 settembre, che approva la deliberazione della Deputazione provinciale di Roma, che permette al comune di Monte San Giovanni Campano di applicare la tariffa per la tassa sul bestiame da detto comune adottata.

La Direzione generale dei telegrafi avverte che furono aperti uffici telegrafici con orario limitato di giorno a Pianella (provincia di Teramo) e a Tiesi (provincia di Sassari).

CITTÀ DI TORINO

Riapertura delle Scuole elementari suburbane Maschili e Femminili.

Anno scolastico 1878-79

Le iscrizioni nelle scuole del territorio di questa città comincieranno il giorno 15 ottobre corrente.

Gli esami di riparazione ed ammissione avranno luogo dal 16 al 19.

Col giorno 21 comincieranno, regolarmente le lezioni che si terranno dalle ore 9 antim. alle 2 pom., in tutti i giorni per cui il Calendario scolastico della Provincia non segna vacanza.

Torino, 1° ottobre 1878.

Il Sindaco L. FERRARIS.

CRONACA

2 ottobre.

Effemeridi torinesi — 2 ottobre.

1687. Il Consolato di Torino pubblica un manifesto col quale, per ovviare ad abusi seguiti nella tintura delle sete, si deputano alcuni mastri tintori per l'esclusivo esercizio di quest'industria. Sono deputati « per le tinture in negro e colorate le botteghe di Pietro Toso, Giuseppe Ganna, Michele e Francesco Rossi, G. B. Silva e Salvaresca; per li colori fini G. A. Bocardo, e G. Rabagliato. » Essi dovevano « habitare vicino al Po et alla casa della torretta di S. A. R. »

1729. Vittorio Amedeo concede « alli quattro presidi e riformatori dell'Università che nelle funzioni vestano toga di seta colle mostre di veluto di colore di porpora e sarà pur anco quella del segretario dello stesso colore, ma senza le mostre di veluto e che arrivi solamente sin all'estremità della gamba, che tal è nostra mente. »

1756. Conferma dei privilegi alla fabbrica di vetri stabilita in Borgo Po, con privativa in favore degli esercenti di essa di far commercio dei cristalli della fabbrica di Sales in Savoia.

1779. Un manifesto della Camera de' conti riserva ai droghieri e vieta agli speziali di Torino lo smercio di alcuni generi. Notiamo fra questi parecchi che i droghieri dovevano aver gran fatica a procacciarsi, ma di cui era pure frequentatissima l'ordinazione nei *formulari* del tempo, per es.: Ametiste — Denti di cinghiale — Giacinti orientali ed occidentali — Lapislazzuli — Mascelle di lucelo — Mummie — Occhi di gambaro — Osso del cuore di cervo — Ova di struzzo — Perle orientali ed occidentali — Rubini minuti per medicina — Sangue di drago — Smeraldi per medicina — Topazi — Unghie della gran bestia, ecc.

1779. Manifesto della Camera dei conti per la conservazione, il regolamento e la tariffa di pedaggio, ossia gabella minuta di transito delle merci in Torino, accensata ad Agostino Vacca.

1797. La città di Torino invita gli abitanti ad iscriversi nel corpo dei volontari « che sarà ogni anno congregato per servire pendente giorni sedici. »

1824. Si aprono a donne inferme, prima ricoverate in angusta casa sugli spalti della Cittadella, le prime sale dell'Ospedale di San Luigi, la cui costruzione erasi cominciata, nel 1817, sui disegni dell'architetto Giuseppe Talucchi.

1830. La *Gazzetta Piemontese*, nella sua parte ufficiale, pubblica:

« Si avverte essersi scoperta una baratteria: furono passate cambiali ed obbligazioni vergate con un inchiostro il quale a gradi a gradi impallidisce fino al segno di scomparire del tutto, cosicchè i possessori di tali carte si trovano aver in mano all'epoca della riscossione un foglio od un pezzo di carta bianca in vece dei titoli dei loro crediti. »

Vincita di premio reale di L. 4000. — Il premio reale di L. 4000 da conferirsi alla migliore opera presentata all'Esposizione di Brera a Milano, è stato aggiudicato allo scultore D'Orsi, di Napoli, per la sua *Testa di bronzo*, rappresentante un marinaio.

Il D'Orsi è l'autore del gruppo: *I Parassiti*, molto ammirato all'Esposizione nazionale di Napoli ed a quella internazionale di Parigi.

Biglietti falsi da L. 1. — Annuncio ai lettori, per loro norma e governo, che attualmente si trovano in circolazione dei biglietti falsi da L. 1, i quali portano la serie 357 e il numero 078,296.

Badiamo dunque di non farci corbellare!

La bandiera della Società dei pristinai. — L'*Unione*, Società di collocamento fra principali ed operai pristinai di Torino, festeggierà solennemente nel giorno 6 corrente ottobre il 7° anniversario di sua fondazione e l'inaugurazione della propria bandiera sociale. Onde rendere viemmeglio solidali quei vincoli di fratellanza, concordia ed unione che sono l'anima e vita di ogni Società operaia, ha deliberato d'invitare tutte le consorelle ad intervenire a tale solennità, rivolgendo loro preghiera per mezzo della benemerita stampa locale perchè vogliano inviarvi numerosa rappresentanza. La Commissione ordinatrice di questo sodalizio prega poi i signori presidenti a volere far conoscere, prima del giorno 4 del corrente mese, il numero dei rappresentanti che prenderanno parte al pranzo che avrà luogo alla *Trattoria Lagrange*, la cui quota è fissata in lire 6.

Programma della festa.

1° Dalle ore 10 alle 12 antimeridiane: ricevimento delle consorelle nella sede sociale, via Bellezia, n. 14, piano 1°;

2° Alle ore 1 1/2 pomerid.: presentazione del mazzo di fiori al Municipio;

3° Alle ore 1 1/2: pranzo sociale, rallegrato dal corpo di musica dell'Associazione generale degli operai di Torino;

4° Alle ore 4: oratori;

5° Alle ore 6: scioglimento della festa ed accompagnamento delle bandiere alla sede sociale.

Per la Commissione
G. B. Dalmazzo, *pres.*

Il raccolto dei cereali in Francia. — L'*Echo Agricole* di Parigi dice che i possessori di cereali calcolano il raccolto del grano in Francia a 85 milioni d'ettolitri, il che necessiterebbe l'importazione di 15 milioni d'ettolitri.

Questa notizia, se vera, dev'essere accolta con piacere dai nostri negozianti di cereali.

La famiglia del maestro Petrella. — La Giunta municipale di Palermo ha deliberato di proporre al Consiglio una pensione di L. 1200 annue a favore della vedova e dei figli del compianto maestro Errico Petrella.

Teatri. — Carignano. — Folla immensa di spettatori iersera per assistere alla prima rappresentazione della compagnia francese Carrier e Rey, che viene per la prima volta a Torino.

Le aspettazioni del pubblico non furono deluse. La truppe fu trovata distinta, i principali artisti buoni, la *mise en scène* piuttosto elegante.

Les Cloches de Corneville, operetta in 3 atti e 4 quadri, dei signori Clairville e C. Gabet, con musica del M° Roberto Planquette, che a Parigi aveva ottenuto grande successo, da noi fu anche molto bene accolta e divertì non poco gli amatori del genere.

Vi si distinsero le signore E. Jovaly e A. Rey, ed i signori Carrier, V. Lamy, Ferrier e E. Armand.

Applauditi con calore furono un coro, che chiamerò delle gambe, al 2° atto; una graziosa scena comica al 3° e diverse scene del quarto.

Cosa insolita nelle compagnie d'operette francesi, l'orchestra, diretta dal sig. Anagral Prestreau, non diede luogo ad appunti, almeno in questa prima rappresentazione.

La ristrettezza dello spazio non mi consente dir altro, ma prometto di riparlar presto della compagnia Carrier e Rey.

Cronaca bianca. — *Beneficenza.* — Giorni sono moriva a Milano il cav. Giovanni Noseda. I figli del defunto per onorarne la memoria inviavano L. 1000 all'Associazione di mutuo soccorso fra gli addetti all'arte edilizia e L. 500 al Pio Istituto dei rachitici di quella città.

— Anche il dott. Trombini di Milano, per la dolorosa contingenza della morte dell'unico suo figlio, rapitogli a soli 19 anni, elargiva L. 600 a beneficio dell'Asilo per l'infanzia, L. 300 all'Ospedale Predabissi e L. 300 alla Società operaia.

Cronaca nera. — *Schiacciato da un cannone.* — La *Sentinella Bresciana* dice che sabato scorso gli artiglieri di Rocca d'Anfo lavoravano a sollevare, all'altezza di un fortilizio, un cannone; d'un tratto le corde si spezzarono e il pezzo d'artiglieria ruinò sul tetto di una stanza nella quale stava lavorando al tavolo il sergente furiere Giorgi Luigi della terza compagnia del 22° reggimento fanteria colà distaccata; una trave e un pezzo di muro lo colpì sulla testa rendendolo all'istante cadavere.

Il miserando caso ha vivamente rattristato tutti i commilitoni dell'infelice Giorgi e l'autorità militare provvide tosto per tutte le emergenze.

*** *Incendio a Vinadio.* — Un gravissimo incendio sviluppavasi lunedì notte, verso il tocco, nel comune di Vinadio (Cuneo). Le fiamme comunicatesi immantinente ai vicini depositi di fieno distrussero in meno di due ore tre vie, lasciando i proprietari privi affatto di tutto.

Le truppe colle pompe e le autorità gareggiarono di zelo per estinguere l'incendio, ma tuttavia il danno si calcola a L. 150,000.

Oltre a 30 famiglie piombarono nella più squallida miseria.

S'ignora finora la causa che diede luogo all'incendio.

*** **A Torino.**

Disgrazia. — Un giovane salumaio in una bottega di via Giulio, nello scendere per una scala a pinoli in un magazzino sotterraneo, pose un piede in fallo e cadde riportando la frattura dell'avambraccio sinistro e gravi contusioni. Fu ricoverato all'Ospedale Mauriziano.

*** *Gelosia e pugni.* — Tra due cittadini stazionanti in piazza Carlo Felice si venne ieri sera a diverbio per gelosia di mestiere; le parole tirarono i pugni, dei quali si fece fraternamente copioso scambio. L'accorrere di due guardie municipali fece cessare la battaglia.

*** *Chiudete le porte di casa.* — B. Margherita, abitante in via San Domenico, ieri mattina abbandonò momentaneamente la propria casa lasciandone la porta aperta. Quando tornò, si accorse che i ladri le avevano rubato un orologio d'argento del costo di L. 42.

*** *Ladro scoperto.* — Ieri fu arrestato certo B. E. perchè poco prima aveva perpetrato un furto nell'abitazione del comm. A. Gli furono rinvenuti addosso tutti gli oggetti rubati.

*** *Al Museo egiziano.* — Al Museo egiziano venne ieri arrestato certo O. N. d'anni 65, per aver rubato due biglietti d'ingresso dal tavolo del portinaio.

*** *Altri arrestati:* 6 per oziosità, [illegible] per ischiamazzi, 1 per questua, 1 per disordini e 9 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 1° *ottobre.*

Morti. — Gallino Teresa, id. 27, di Torino — Degeorge Giuseppina, id. 11, di Torino — Tavella Alessandro, id. 60, di Brenta, muratore — Avalis Anna nata Beccaria, id. 43, di Mondovì, fruttivendola — Fornaseri Maria, id. 66, di Leynì — Gili Luigi, id. 65, di Vinovo, agricoltore — Thà Teresa nata Ottino, id. 82, di Valperga — Gillone Giovanni, id. 46, di Moriano sul Po, aggiustatore meccanico — Più 9 minori d'anni 7. — *Totale* 17, *cioè a domicilio* 7, *negli ospedali* 10, *non residenti in questo comune* 2.

Nascite 18, cioè: maschi 8, femmine 10.

Matrimoni celebrati 3.

Spettacoli d'oggi

Carignano, o. 8 1/2 — *Les cloches de Corneville.*

Rossini, o. 8 — *Carlin e Marietta* — *Due gosse d'acqua* — *Un segret d'amour.*

Balbo, o. 8. — *Il conte d'Ascoli.*

Gerbino, o. 8. — *Esopo* — *La solita scena.*

S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paris del 1878*, spettacolo in 5 atti e 20 quadri.

Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.

Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
1° ottobre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
8 a.	737,8	+13,8	11,1	91	14° 27'	calma	ser. n.
9 a.	738,1	+16,0	12,9	87	14° 27'	calma	q. ser.
12 m.	737,6	+18,8	12,5	75	14° 28'	calma	q. ser.
3 p.	736,8	+20,6	12,8	69	14° 27'	calma	q. ser.
6 p.	737,0	+20,2	12,8	63	14° 27'	calma	ser. n.
9 p.	737,8	+17,0	13,1	77	14° 26'	calma	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 13,6 / Massima + 21,1

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 2 ottobre + 13,4.

Bollettino Astronomico.

(*Tempo medio di Roma*) — 3 ottobre 1878.

Nascere del **SOLE**, 6 20 — Passaggio al meridiano, 0 8 — Tramonto, 5 55.

Nascere della **LUNA**, 2 20 sera. — Passaggio al meridiano, 6 39 sera. — Tramonto, 10 59 sera.

Giorno della **Luna** 7.

Primo quarto a 7 ore 50 min. di mattino.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 30 settembre 1878 (ore 1 pom.):

Cielo sereno quasi dappertutto, coperto a Po Primaro e a Portotorres. Venti deboli e mare tranquillo. Tramontana forte soltanto a Palascia; maestrale moderato a Bari ed a Messina. Pressioni leggermente diminuite nel nord, aumentate d'altrettanto nel sud, stazionarie nel centro d'Italia.

Il tempo sarà ancora generalmente buono con cielo nuvoloso in molti paesi del settentrione ed anche del centro.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 28 settembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	20.6	15.6	Bologna	24.0	11.8
Torino	23.1	12.5	Firenze	25.0	13.5
Parma	22.2	14.2	Roma	25.0	15.0
Napoli	22.3	18.4	Livorno	26.0	14.6
Milano	23.6	19.8			

Una preziosa, una cara esistenza si spegneva il 28 dello scorso settembre al Gerbo presso Fossano.

La signora **Silvia Signoretti-Bono** soccombeva ancora in giovane età a lunga e penosa malattia e lasciava nella desolazione i genitori, il consorte e quattro teneri figli! Travagliata dal male da mesi ed anni, la sua esistenza s'era ormai fatta una terribile lotta cui solo la rassegnazione di quella santa donna, e le infinite cure de' suoi, e l'affetto intenso ond'era circondata potè sostenere così a lungo, ma fatalmente non vincere. Ella era gentile, dolcissima, pietosa: era l'amore della sua famiglia, era l'esempio delle spose e delle madri, il conforto e l'aiuto dei poverelli, segno alla stima e all'affetto riverente di quanti ebbero la fortuna di avvicinarla.

La sua breve vita passò accompagnata dalle benedizioni di tutti e la sua travagliosa esistenza finì nel compianto sincero di chi la conobbe. Oh possa almeno questo confortare il dolore della desolata famiglia! *Un amico.*

CORRIERE DELLA SERA

1° ottobre.

La salute dell'on. Leardi.

L'on. Leardi, segretario generale del Ministero delle finanze, va ristabilendosi in salute.

Il trattato di commercio austro-italiano.

Leggiamo nel *Fremdenblatt*:

« Stando ad informazioni della stampa ufficiosa di Pest, le trattative pel trattato austro-ungarico-italiano prendono una piega relativamente favorevole. Le sedute hanno luogo sotto la presidenza del capo di sezione Schwegel nella Cancelleria di Corte ungherese e durano ogni giorno parecchie ore. Pare possa ritenersi che il trattato sarà conchiuso alla fine di ottobre. »

Congresso internazionale di statistica.

Il Congresso internazionale di statistica ferroviaria si è riunito, come avevamo preannunciato, il 23 corr. a Berna. Il consigliere federale Droz diede il benvenuto, in nome della Svizzera, ai delegati dei vari Governi. Il consigliere aulico austriaco Brachelli, presidente, gli ha risposto, ringraziando il Consiglio federale; e, dietro sua proposta, venne nominato a presidente onorario lo stesso signor Droz.

Questi accettò, purchè il dipartimento federale delle ferrovie fosse rappresentato, lamentando però che quell'onore non fosse riservato al sig. Heer, presidente del Consiglio federale, assente.

Erano presenti una trentina di delegati; i mancanti mandarono le loro scuse.

A Trieste.

La *Giovine Trieste* è il titolo di un nuovo giornale che si stampa a Trieste, coi « tipi segreti dell'Associazione: *La Giovine Trieste.* »

Esso propone nientemeno che l'annessione dell'Istria all'Italia e poi ha in 4ª pagina i seguenti curiosi avvisi:

« Coscritti della leva del 1856 e 1858; militari di riserva di terra e di mare

Varcate il confine

e non appena toccato il libero suolo del Regno d'Italia, rivolgete per la posta le vostre domande di assistenza e di collocazione al *Comitato Triestino-Istriano in Roma.* — Vi sarà dato il maggior possibile appoggio.

Stagione d'Autunno, Carnevale e Quaresima

I teatri debbono rimaner chiusi

PER AMORE O PER FORZA!

I concerti militari deserti.

Avviso agli impresari ed alle frequentatrici.

I professori d'orchestra e gli artisti troveranno fino alla primavera collocazione ed appoggio presso tutti gli altri teatri del Regno.

LA DINAMITE
(*Sistema Nobel*)

vuol essere adoperata subito e bene asciutta.

Primo momento ai numerosi signori depositari.

Al 2° avviso scoppierà a loro danno e pericolo. »

CORRIERE DEL MATTINO

2 ottobre

Il tarlo dell'istruzione primaria.

Sotto questo titolo Il *Corriere della Sera* — giornale che s'occupa molto seriamente dei veri interessi del nostro paese — pubblica una lettera, che ci spiace non poter tutta riprodurre per assoluta mancanza di spazio, ma della quale daremo sommariamente i principali concetti.

Tempo fa l'onor. De Sanctis proclamò che « un tarlo rode tutta l'istruzione infantile ed elementare » e per uccidere questo tarlo l'on. Ministro per l'istruzione pubblica propose ed attuò varie riforme che migliorarono sensibilmente le condizioni dell'insegnamento primario. Ma ciò non basta, dice l'autore della lettera al *Corriere*, e soggiunge:

« ...Per migliorare l'istruzione elementare è indispensabile togliere ai Comuni il diritto di nomina de' maestri.

« Qui sta il tarlo, di qui si ha a ripetere l'avvilimento del maestro elementare in Italia; di qui la resistenza che gl'ispettori ed i Consigli scolastici incontrano di continuo nel far eseguire le leggi; di qui la scarsa o nulla influenza de' delegati scolastici mandamentali su' Comuni del loro distretto; di qui quel brutto vagabondare di maestri e di maestre che vanno ogni anno in cerca d'impiego; di qui infine tutti que' mali per cui la scuola è ben lontana ancora dall'adempiere all'ufficio suo, — ch'è di produrre *popolani* istrutti, laboriosi ed onesti..... »

« ..... Dunque, lo ripeto, bisogna togliere ai Comuni il diritto di nomina dei maestri; ossia bisogna sottrarre il maestro ad una podestà capricciosa, incostante ed incompetente, quali sono pressochè tutte le amministrazioni comunali, per metterlo sotto la dipendenza di un'autorità seria, conseguente e *tecnica*.

« Quale sarà questa autorità?

« So bene che alcuni deputati di estrema Sinistra, quali Mussi, Bertani, Marcora ed altri, ebbero a dichiarare in Parlamento, or sono pochi mesi, che per loro quest'autorità tecnica dovrebbe essere lo *Stato*. Questi signori, che sognano un illimitato discentramento e parlano di fare del Comune un piccolo sovrano, vorrebbero volentieri l'istruzione elementare tutta accentrata nelle mani del Governo. Non poteva farsi una proposta più assurda di questa, massime avuto riguardo all'indole del nostro ordinamento amministrativo... »

Qui l'autore ricorda come sia stato l'onor. Pisanelli il primo a proporre in Parlamento che la nomina dei maestri elementari si togliesse del tutto ai Comuni e fosse delegata alle Congregazioni provinciali; e soggiunge:

« Però se l'onor. Pisanelli ha il merito di aver fatto una proposta assennata, non mancarono altri non pochi valenti oratori, Cairoli, De Sanctis, Scialoia, Correnti, Pissavini, Mauro Macchi, Fambri ed altri, i quali trovarono parole calde di patriotismo e d'umanità nel perorare la causa dell'istruzione primaria e dei maestri. »

Indi conclude:

« Mettiamo dunque i maestri sotto la dipendenza del Consiglio provinciale scolastico, e facciamo che da esso s'abbiano i maestri e la nomina e le successive promozioni da classe a classe e da categoria a categoria nel perimetro della stessa provincia.

« Facciamo che il maestro a 550 lire e meno ancora in un remoto e montuoso villaggio possa aspirare di mano in mano, con lo studio e col lavoro, a migliori stipendii in luoghi più popolosi e più comodi. »

Noi non possiamo che applaudire a tali idee e sottoscriverci senza nessuna riserva.

Generalmente la nomina dei maestri elementari da parte dei singoli Comuni, non è che il risultato concomitante delle gare nei partiti politici, delle meschinissime lotte intestine, degli stessi interessi privati di molti consiglieri e di un nepotismo quasi inevitabile in piccoli Comuni, ove tutti sono parenti od avversari.

Troppe volte abbiamo visto la nomina o la destituzione di un maestro elementare essere dettate puramente da spirito di partito, da favoritismo o da odio personale.

Non parliamo poi della sorveglianza esercitata dai Comuni sui propri maestri elementari. Se il docente è del partito dominante, o per meglio dire della camarilla di quel momento, insegna quando vuole, quello che vuole, o non insegna niente affatto; se non è della chiesuola, è fatto martire d'osservazioni, rimproveri, persecuzioncelle, tanto ch'è costretto ad emigrar altrove, per procacciarsi un pane che gli riesce salato sempre allo stesso modo.

Delegata la nomina ai Consigli provinciali, avremo più ordine nell'insegnamento, più moralità e molto più dignità da parte degli insegnanti stessi.

ARRIVO DI PRINCIPI REALI.

Ieri sera, alle ore 7,40, giunsero a Torino da Monza S. A. R. la principessa Clotilde coi suoi tre figli.

Probabilmente questa sera giungerà da Monza anche S. A. R. il Duca d'Aosta.

Per ora sembra sospeso il viaggio di S. A. nella capitale della Francia, annunciato dal nostro corrispondente di Parigi.

GAMBETTA IN ITALIA.

Leggiamo in un foglio francese:

Sarebbe possibile che il Presidente della Commissione del bilancio si recasse in Italia prima di ritornare in Francia. Gambetta, che desiderava vedere lord Beaconsfield, approfitterà del ritardo che subisce il viaggio dell'uomo di Stato inglese per andar a visitare i suoi amici dall'altra parte dell'Italia.

Ecco, in ogni caso, un indizio che sembra provarlo: Il marchese di Noailles, ambasciatore di Francia presso il Quirinale, che si trovava a Parigi già da tre settimane, ritornerà al suo posto nei primi giorni d'ottobre. Il signor Waddington vuole che questo diplomatico sia a Roma quando Gambetta si recherà in Italia.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI

Della sera.

Vienna, 1. — Il conte Hoyos venne nominato ministro d'Austria a Bucarest.

La Banca austro-ungherese si è costituita, e nominò i suoi impiegati.

Budapest, 1. — Il *Pesther Lloyd* annunzia che tutto il Gabinetto è dimissionario.

Londra, 1. — Un battaglione di fanteria e cinque batterie si imbarcano per le Indie.

Simla, 30. — Parecchi reggimenti mobilizzati attendono l'ordine di marciare, ma i trasporti non sono pronti.

Atene, 1. — La Camera dei Deputati tenne ieri la prima seduta.

Sotiropulos, candidato del Governo, venne eletto presidente.

Del mattino.

Roma, 1. — La *Gazzetta ufficiale* pubblica il Decreto, in data 27 settembre, con cui il Re ha incaricato il Presidente del Consiglio di reggere temporaneamente il Ministero di agricoltura e commercio; e il Decreto del 30 stesso mese, con cui il Prefetto di Grosseto è collocato d'ufficio in aspettativa per motivi di salute.

La *Gazzetta* pubblica pure l'inchiesta e le relazioni sui fatti di Arcidosso.

Vienna, 1. — La *Corrispondenza Politica* ha da Costantinopoli che la Porta insiste affinchè si modifichino sensibilmente le domande pecuniarie della Russia.

Da due giorni si discutono vivamente le questioni riguardanti la cessione di Podgoritza e di Spuss, e la convenzione riguardante la Bosnia, le cui probabilità sono alquanto diminuite.

Savfet ricevette l'Ordine del Medjidiè in brillanti.

Il metropolitano greco di Smirne venne ferito da un greco per vendetta.

Bombay, 1. — Il postale *Australia*, della Società Rubattino, è partito oggi per Napoli e Genova.

Costantinopoli, 1. — Il Sultano fece ringraziare l'ammiraglio e gli ufficiali della squadra inglese pei loro sentimenti verso la Turchia.

I Russi minacciano di proclamare le leggi marziali nei territori che occupano; i Turchi si preparano ad una misura identica pei paesi che vanno ricuperando.

Malta, 1. — Il trasporto *Queen Margeret* è partito, rimpatriando la cavalleria indiana. Tutta la truppa indiana ha ora lasciato Malta.

Berlino, 1. — Il Governo dichiarò alla Commissione del progetto dei socialisti, che accetta in generale le decisioni della prima lettura, salve alcune modificazioni; soltanto il termine fissato dalla Commissione a due anni pel vigore della legge è inaccettabile. I membri stanno deliberando circa la dichiarazione.

Bruxelles, 1. — L'*Etoile* [illegible] che la soppressione della legazione presso il Vaticano era stata deliberata prima della costituzione del Gabinetto liberale.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della Gazzetta Piemontese

Della sera.

PALERMO, 1, ore 10. — In seguito ai risultati dell'inchiesta ordinata dal Governo, a proposito della fuga degli 8 briganti dalla vettura-cellulare, il tenente colonnello della legione dei carabinieri di Palermo venne collocato a riposo, il capitano trasferto nella fanteria di linea, ed il maresciallo, sotto i cui ordini erano i carabinieri di scorta ai briganti, degradato.

ROMA, 1, ore 3,55. — La sotto-Commissione di vigilanza sull'Asse ecclesiastico si è riunita oggi per interrogare il segretario capo della Giunta liquidatrice circa i quattro mandati di pagamento per 38,000 lire, spiccati senza deliberazione alcuna.

Il deputato Zeppa presenterà a questo riguardo un'interrogazione nella prossima apertura della Camera.

ROMA, 1, ore 4. — Il conte Maffei, segretario generale del Ministero degli affari esteri, ed il comm. Grimaldi, segretario generale del Ministero di grazia e giustizia, sono tornati a Roma.

— 12 Commissioni per gli esami dei candidati alle cattedre negli Istituti tecnici del Regno sono convocate a Roma per il giorno 3 corrente.

— Dei 12 malfattori fuggiti dalle carceri di Nicosia (Sicilia) tre sono briganti.

Finora non si è potuto sapere quale direzione abbiano presa.

PARIGI, 1, ore 4,3. — Confermasi che Gambetta, nel suo ritorno dalla Svizzera, si fermerà a Portalier, ove sarà ricevuto dai deputati del Doubs.

— Il principe Gorciakoff ha lasciato Parigi diretto per la Germania.

Del [illegible].

PARIGI, 2, ore [illegible]. — Il ministro Dufaure trasmise [illegible] gli studi concernenti il progetto di legge per le modificazioni da [illegible] prigionia provvisoria.

— Il sig. Anatolio [illegible] Forge, direttore del Comitato [illegible] Stampa, partirà domenica prossima per l'Italia.

VIENNA, 2, ore 10,[illegible]. — Si afferma che oggi il Gabinetto imperiale abbia stabilito di fissare un limite alle spese per l'occupazione della Bosnia ed Erzegovina. Di tal modo si spera verrà scongiurata la crisi del Ministero ungarico.

— Furono condotti a termine i negoziati pel trattato di commercio tra l'Italia e l'Austria-Ungheria. Le trattative conclusionali sono state accettate da ambe le parti *ad referendum*.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Un angelo di bontà tornava, ahi troppo presto, nel cielo!

Maria Vitta Sacerdoti

cessò di vivere la notte del 28 settembre nella fresca età di 23 anni.

Figlia amorosissima, affezionatissima sposa e madre tenerissima, seppe farsi amare dai parenti non solo, ma da quanti la avvicinarono, e così, la serenità dell'animo, che era suo speciale ornamento nei lieti giorni, mantenne la lunga malattia che la condusse alla tomba.

Il cordoglio dei numerosi amici e parenti, che partecipano al dolore della famiglia, mostra quanta la povera Maria abbia lasciata eredità di affetti.

Firenze, 29 settembre 1878. F. A.

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), settembre		28	1
FARINE 8 marche pel corr. (*)	L.	69 25	65 75
» per genn. e febb.	»	65 25	62 75
» marzo e aprile	»	62 75	62 50
» pel 5 mesi da xbre	»	62 75	62 50
ZUCCHERI saccarino 88/18 (**)	»	53 —	53 —
» » 7/9	»	61 —	60 —
» bianco 3	»	61 75	60 75
» raffinato scelto	»	143 —	143 —

LIVERPOOL, 1 ottobre (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 7000 di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 6000.

Mercato debole.

Importazione della giornata 3000.

HAVRE, 1 ottobre (sera).

COTONI — Vendite balle 500.

Mercato pesante.

Luigiana per 9bre e xbre Fr. 73 —

CAFFÈ — Venduti sac. 2280.

Mercato pesante.

Rio non lavati (***) Fr. 75 —

MARSIGLIA, 1 ottobre (sera).

FRUMENTI — Importazione quint. 18,932
» — Vendite » 12,000

Mercato fermo.

A partire da oggi a Marsiglia le importazioni e le vendite sono per quintali.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 ch.; tela perd.
(**) Per 100 chil. netti, tela perduta.
(***) Per 50 chil. netti.

Stagionatura della Sete di Torino
Bollettino del giorno 1 ottobre 1878.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione pubblica		Organzino	»	» »
		Trame	1	98 56
		Greggia	1	1 99
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	2	100 55
		Tot. nel mese a oggi	2	
Stagionatura Società autorizzata		Organzino	7	498 57
		Trame	1	96 96
		Greggia	13	834 34
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	21	1429 87
		Tot. nel mese a oggi	21	

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

1878 — 30 settembre.

ACQUI. Uva nera, mir. 12000: prezzo inf. 2 30, sup. 3 20; prezzo medio 2 75.

Uva bianca, mir. 1000: prezzo infer. 2 00, sup. 2 50; prezzo medio 2 30.

ALESSANDRIA. Mir. 1530: prezzo inf. 2 30, sup. 2 65; prezzo medio 2 52.

Più mir. 250 venduti a rapporto e mir. 2750 venduti fuori città.

ASTI. Barbera, prezzo infer. 2 40, super. 3 00; prezzo medio 2 70.

Uve, prezzo infer. 1 70, super. 2 60, prezzo medio 2 20.

Quantità introdotta a tutto il 28, mir. 197114.

CANELLI. Moscato. Mir. 16075: prezzo infer. L. 2 40, sup. 2 90; prezzo medio 2 72.

Barbera, mir. 5119: prezzo inf. 2 50, sup. 2 75; prezzo medio 2 60.

Uvaggio, mir. 4750: prezzo inf. 2 25, sup. 2 65; prezzo medio 2 45.

CASALE. Mir. 13923: prezzo infer. 2 00, super. 2 50; prezzo medio 2 30.

Più mir. 1924 venduti a prezzo di mercuriale.

CHIERI. Freisa, mir. 7806: prezzo infer. 1 25, sup. 2 50; prezzo medio 2 09.

NOVI LIGURE. Nebiolo, mir. 344: prezzo inf. 2 30, sup. 2 40; prezzo medio 2 38.

Uva mista, mir. 1447: prezzo inf. 1 50, super. 2 35; prezzo medio 2 12.

Uva bianca, mir. 1991: prezzo inf. 1 55, super. 1 80; prezzo medio 1 93.

Totale mir. 3782. Prezzo medio 1 94.

1° ottobre.

ACQUI. Uva nera, mir. 35000. prezzo inf. 2 10, sup. 3 00; prezzo medio 2 60.

Uva bianca, mir. 2000: prezzo infer. 2 15 super. 2 40; prezzo medio —

ASTI. Barbera, prezzo inf. 2 45, super. 3 00; prezzo medio —

Uvaggio: prezzo infer. 1 55, sup. 2 60; prezzo medio —

CASALE. Mir. 23000: prezzo inf. L. 2 20, sup. 2 60; prezzo medio —

NIZZA MONFERRATO. Barbera, mir. 6571: prezzo inf. 2 60, sup. 3 00; prezzo medio 2 71.

Uvaggio, mir. 2850: prezzo inf. 2 20, sup. 2 80; prezzo medio 2 53.

Asti, 1 ottobre. — Barbera: prezzo infer. 2 45, sup. 3 00 — Prezzo medio 2 69.

Uve: prezzo infer. 2 00, super. 2 55 — Prezzo medio 2 28.

Quantità introdotta a tutto il giorno 30 settembre. Mastelli n. 3251, mir. 271928.

Chieri, 1° ottobre. — Freisa mir. 37000 — Prezzo inf. 1 35, sup. 2 50 — Prezzo med. —

Alba, 1 ottobre. — Dolcetti, mir. 22790 — Da L. 2 10 a 2 70 — Prezzo medio L. 2 433.

Uve diverse, mir. 2300 — Da L. 2 00 a 2 45 — Prezzo medio L. 2 206.

FIRENZE,	30	1
Rendita 5 0/0	80 50	80 55
Rendita dal 1° luglio 1878	— —	— —
Oro lettera	21 90	21 89
Londra lettera	27 35	27 38
Cambio su Parigi	109 55	109 60
Prestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	818 50	818 —
Banca Nazionale	2035 —	2050 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	342 —	341 —
Banca Toscana	— —	— —
Azioni Ferrovie Meridionali	— —	— —
Credito Mobiliare	668 —	667 50

PARIGI,	28	1
3 0/0 Francese ammortizzabile	80 —	79 10
3 p. 0/0 Francese	76 25	76 17
5 p. 0/0 Id.	113 65	113 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	73 40	73 42
Ferrovie Lombardo-Venete	162 —	161 —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	246 —	247 —
Azioni Ferrovie Romane	74 —	75 —
Obblig. Lombarde	243 —	243 —
Obblig. Romane	— —	262 —
Cambio su Londra	25 29	25 29 5
Cambio sull'Italia	8 7/8	8 7/8
Consolidati Inglesi	94 3/4	94 11/16

(*) Cupone staccato.

VIENNA,	30	1
Mobiliare	235 40	232 30
Lombarde	71 50	71 —
Banca Anglo-Austriaca	104 —	101 50
Austriache	260 —	259 50
Banca Nazionale	801 —	798 —
Napoleoni d'oro	9 29	9 33
Argento in banconote	99 65	99 95
Cambio su Parigi	46 25	46 35
Cambio su Londra	116 10	116 55
Rendita Austriaca	63 30	62 90
Rendita in carta	61 70	61 10
Unionbank	69 25	67 75
Rendita Austriaca nuova	72 50	71 90

BERLINO,	30	1
Mobiliare	409 —	410 50
Austriache	451 50	447 —
Lombarde	124 50	122 50
Cambio su Londra	20 26	20 25 5
Rendita Italiana	73 —	72 50
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	12 20

LONDRA,	30	1
Consolidato Inglese	94 3/4	94 1/2
Rendita Italiana	72 1/2	72 3/8
Spagnuolo	14 1/4	14 1/4
Turco	12 3/8	12 1/8
Egiziano del 1868	57 1/8	56 7/8
Egiziano del 1878	54 1/4	53 3/4

Versamenti fatti alla Banca d'Inghil. Ls. 82,000.

BORSA DI GENOVA. — 1 ottobre.

Rendita italiana . 80 50 cont. — 80 75 f.m.
Azioni Banca Nazionale . 2054 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare italiano . 660 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi . — —
Azioni Ferr. Meridionali . 341 — f.m.
Francia lettera 109 65 — denaro 109 50.
Londra vista 27 75 — denaro 27 72.
Marenghi da 21 92 a 21 93 — Sconto 5 0/0.

BORSA DI MILANO. — 1 ottobre.

Rendita Italiana f.m.	80 60
Obbl. Regia Tabacchi	538 —
Oro	21 92

BORSINO.

Torino, 1° ottobre (ore 5 pom.).

Il mercato di Parigi apriva oggi con ribasso generale. Si operò la liquidazione per le Rendite francesi, riservando domani per quello dei fondi esteri.

Apertura: 3 0/0 a 76 25, 5 0/0 113 55, It. a 73 25, Inglese 94 11/16.

Chiusura: 3 0/0 a 76 22, 5 0/0 a 113 75, Ital. 73 42, Inglese 94 11/16.

Se si calcola che sulle Rendite francesi, sia pel 3 come pel 5 0/0, vi è il riporto compreso per fine ottobre, si nota un ribasso di 7 cent. sul 3 0/0 e 15 sul 5 0/0, poichè pel primo vi sono 15 cent. di riporto e pel secondo 25, essendo il corso di chiusura precedente 76 25 il 3 0/0 e 113 65 il 5 0/0.

Da noi con una quasi completa nullità d'affari si può notare tra 80 90 a 80 95 per fine corr. Il cont. a 80 70.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 2 ottobre 1878.

Consolidato 5 0/0. C. d. m. in c. 80 67 1/2 67 1/2 67 1/2.

Corso legale 80 67 1/2.

Az. Banco Sc. e Sete. C. d. m. in l. 287 50 f.c.
Az. Cred. Mobil. It. C. d. g. p. in l. 678 premio L. 9.
Oro da 21 89 a 21 93.

CAMBI		a vista den. lettera		a 3 mesi den. lettera	
Franc. (breve / lungo) meno 2	109 55	109 80	— —	— —
Svizzera meno 4	109 45	109 70	— —	— —
Londra più 5	— —	— —	27 35	27 40
Germania più 5	— —	— —	133 —	133 1/2

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 2 ottobre 1878.

Continua a Parigi la nullità degli affari. Ieri il 3 0/0 francese guadagnava 5 cent. a 76 37, il 5 0/0 ne perdeva 5 a 113 70.

Per l'Italiano i prezzi portatici dai dispacci particolari sono variatissimi, ma tutti si accordano nel dire che non dava luogo a nessuna transazione.

In questo stato di cose l'inazione predomina anche da noi ed oggi la Rendita fine mese, alquanto più debole di ieri, faceva appena 80 85 a 80 80.

Per contanti si fece 80 65 a 80 60 per grossi titoli, 80 75 a 80 70 per titoli spezzati.

L'aumento della cifra degli sconti alla Banca Nazionale facendo prevedere pel semestre corrente un dividendo maggiore del passato, la Banca Naz. si teneva oggi da 2055 a 2060.

Az. Mobiliare 670 a 672 1/2.
Az. Banco di Torino 705 a 710
Az. Banco Sc. 286 a 286 1/2 per contanti, 287 1/4 a 287 3/4 per fine corr.
Az. Banca Subal. 611 1/2 a 612 1/2
Az. Tabacchi 817 a 816.
Az. Meridionali 340 a 342.
Obbl. Meridionali 252 a 258 ex-vaglia.
Obbl. Cavour 513 a 514.
Cartelle S. Paolo 470 a 471.
Francia 109 55 a 109 80.
Londra 27 35 a 27 40.
Oro da 21 88 a 21 93.

Cent. 25 per linea o spazio di linea — Le inserzioni si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Piazza Solferino, 20; all'Agenzia Succursale, Piazza Castello, 26; all'Agenzia L. Tesio, Galleria Geisser, 3; a Parigi esclusivamente presso A. Manzoni e C., Rue du Faubourg St-Denis, 65; a Londra, esclusivamente presso Eug. Micoud's Foreign Advertising Agency, 139-140 Fleet street E. C. — Cent. 25 per linea o spazio di linea

AVVISO ALLE SIGNORE

I grandi Magazzini del Printemps di Parigi, hanno l'onore di dar avviso che i loro assortimenti di novità per la stagione Autunno-Invernale, sono **presentemente** completi.

Il **Catalogo generale** in lingua francese e italiana verrà inviato ***gratis*** e ***franco*** a tutte le persone che ne faranno domanda. Indirizzarsi:

AI GRANDI MAGAZZINI DEL PRINTEMPS, 70, BOULEVARD HAUSSMANN, PARIS. 2402

Da affittare al presente

Alloggio al 4° piano, composto di 8 membri e galleria.
Via Roma, N. 20. 2581

Avviso

Camere e Saloni elegantemente mobigliati, con pensione se si desidera; cucina inglese e francese. — Via Sacchi, 4. Dirigersi al portinaio. 2567

CREDITO cambiale aperto al commercio sopra semplice firma. **Agenzia Generale**, 19, rue de Montblanc, **Ginevra**. 2606

CITTÀ DI TORINO

AVVISO

Chiunque intenda concorrere all'appalto della costruzione di un edifizio provvisorio per l'Esposizione Nazionale di Belle Arti che avrà luogo in Torino nell'anno 1880, è invitato a presentare i titoli comprovanti la voluta idoneità al civico Uffizio X (Lavori pubblici), prima delle ore 4 pomeridiane di martedì 8 ottobre 1878.

Nel seguente giorno 9, la Giunta Municipale, esaminati i titoli, indicherà quegli aspiranti che saranno ammessi alla privata licitazione, nelle forme portate dagli articoli 102 e 103 del Regolamento approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870, in quel giorno ed in quell'ora che verranno loro ulteriormente indicati con appositi avvisi particolari.

Le condizioni dell'appalto ed i relativi disegni sono visibili nel predetto Uffizio.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 27 settembre 1878.

Per il Segretario
P. STREGLIO, *supplente*.
2585

VENDITA

di una fra le più belle e buone cascine presso Racconigi. — Domandasi L. 120,000.

Rivolgersi all'incaricato geometra F. Canoveri, via Doragrossa, N. 39, Torino. 2591

Incanto volontario

di porcellane e maioliche, via santa Teresa, vicino al caffè San Carlo, nel locale dell'antico deposito detto della Villa della Regina, nel giorno 3 ottobre e successivi, alle ore solite, a pronti contanti.

Torino, 27 settembre 1878.
2593 **G. B. Mosca**, *est. giur.*

Vera THAPSIA
Le PERDRIEL REBOULLEAU
PARIGI

Revulsivo indispensabile nelle affezioni di petto, reumatismi artritide, ecc. Sempre attivo, giammai dannoso, questo prezioso agente terapeutico non deve essere venduto che colla garanzia della signature **Le Perdriel Reboulleau** solo preparatore.

La Pomata stibiata et Olio di crotontiglio hanno ceduto il loro posto a questo apprezzabile revulsivo in tutti gli ospitali, e ordinato da tutti i medici distinti d'Europa.

Deposito per l'*Italia*:
A. MANZONI E C.
14, Via della Sala, Milano,
e in tutte le principali farmacie.

Vendita in Torino nelle farmacie **Taricco e Cerruti** 1737

AVVISO

Per motivo di trasloco, da vendere a prezzi ristrettissimi varii **Torchi** da uva, **Locomobili, Seghe** a bindelle, **Torni, Tubi** di tutti i generi per pompe da vino e da incendio, ecc.

Dirigersi via Saluzzo, N. 11, L. BRUN. — Col 1° corrente ottobre i magazzini furono aperti in via Galliari, N. 4, casa propria. 2506

ALLE PERSONE DEBOLI PER fatiche, occupazioni o malattie gravi e che soffrono attacchi di nervi, si raccomandano le **pillole del dottor Richard**. Rimedio infallibile per tutti coloro che hanno compromessa la loro salute da croniche malattie o per età avanzata. — Prezzo della scatola con istruzione L. 12.

Farmacia Taricco, angolo piazza S. Carlo e via Roma, Torino. 852

Vendita all'Incanto

Il notaio **Antonio Data**, alla residenza di Corio, procederà il giorno di lunedì 7 corrente ottobre, ore 9 ant., nella sala delle udienze della R. Procura Mandamentale di Corio, alla vendita, per mezzo di pubblici incanti, di un corpo di fabbricato, con cortili, diviso in due lotti, posto nel concentrico e proprio della Congregazione di Carità di detto Comune di Corio.

Per le informazioni rivolgersi allo stesso notaio in Corio. 2608

JOHN GOSNELL & C.

PROFUMIERI E FABBRICANTI DI SAPONI FINI E DI SPAZZOLE DI FANTASIA, PROVVEDITORI BREVETTATI DI SUA MAESTÀ LA REGINA VITTORIA, e di S. A. R. LA PRINCIPESSA DI GALLES,

Londra e Parigi.

Informano il rispettabile pubblico che le loro specialità possonsi ottenere presso i loro diversi agenti nelle principali città d'Italia.

JOHN GOSNELL & CO.'S

Il dentifricio il più delizioso ed efficace conosciuto.

Deposito in Torino presso D. MONDO, 5, via dell'Ospedale. 2565

VERE PASTIGLIE MARCHESINI
CONTRO LA TOSSE

Deposito generale in Torino, G. B. ARLERI, via Ospedale, 8.

Garantite dall'analisi eseguita nel *Laboratorio chimico analitico dell'Università di Bologna*, preferite dai medici ed adottate da *varie direzioni di Ospedali* nella cura della **tosse nervosa, di raffreddore, bronchiale, asmatica, canina dei fanciulli, mal di gola**, ecc.

Ogni pacchetto delle vere pastiglie è munito del timbro e firma del chimico farmacista Gianotto della Chiara. — Prezzo cent. **75**.

Deposito in Torino presso ARLERI, via Ospedale, 8, ed in tutte le principali farmacie. 0612

COLLA
Caffettiera a vapore

in tre minuti con un foglio di carta si può ottenere **Caffè, Thè**, un infusione qualsiasi, far bollire acqua, ecc. Massima comodità. Apparecchio portatile, L. 6 con istruzione.

Presso CARLO MANFREDI, Torino, via Finanze, 3 e 5. 690

NUOVA FONDERIA DI GHISA MALLEABILE
o
FERRO MODELLATO

presso lo Stabilimento di fonderia in ghisa e metalli di
GIUSEPPE POCCARDI e fr.lli
all'Aurora, oltre il Ponte Mosca, Torino

Si eseguisce qualunque ordinazione a prezzi mitissimi. Qualità garantita. Consegna in tempo minimo. 2631

Orologieria di Precisione
CRONOMETRI E REMONTOIRS
Semplici e complicati a prezzi di fabbrica

Deposito in TORINO presso **FULCHERIS GIUSEPPE**, via Po, num. 20. 1671

Presso ROUX e FAVALE, Torino
OGGETTI di CANCELLERIA

Carta finissima per lettere e biglietti, di diversi formati e qualità.
Buste d'ogni qualità e prezzo.
Cartine a orlo gommato per uso busta e lettera.
Penne finissime vere Perry.
Cera lacca finissima di Londra, per lettere e pacchi.
Lapis delle fabbriche di Faber, Gilbert e Grossberger, neri e in colore.
Lapis di gomma a doppio uso per cancellare matita e inchiostro.
Inchiostro finissimo nero copiativo e in colore della fabbrica Antoine di Parigi.
Gomme, Porta-Penne, Sabbie, Calamai, ecc. ecc.

TORCHI DA UVA
DI VARIE COSTRUZIONI
col carro o senza

presso Borgna Giuseppe, via Doragrossa, 23.
Viti pei medesimi in vendita. 2621

FEBBRI, LANGUORI, MANCANZA D'APPETITO

si prevengono e guariscono col *Vino alla China* che si ottiene da sè al momento col **Kina F. Carles** *concentrato*, adottato in Francia. — *Esigere le 6 medaglie e il vero nome.* — Flacone L. 1 60. — Agenti generali per l'Italia **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, N. 16. — Vendita in Torino da G. Damiano, farmacia Centrale. 2185

PROVINCIA DI TORINO

DEPUTAZIONE PROVINCIALE

AVVISO D'ASTA.

Si fa noto al pubblico che nel giorno di martedì 8 ottobre prossimo, alle ore 10 ant., in Torino, nel Palazzo in piazza Castello ove hanno sede gli Uffizi della Provincia, avanti il sig. Prefetto Presidente della Deputazione Provinciale, o di un Membro di questa dal medesimo delegato, avrà luogo l'incanto per appalto della provvista per un anno e mezzo di pietrisco serpentino delle cave di Balangero per la manutenzione delle prime tratte delle strade Provinciali Torino-Susa, Torino-Genova, Torino-Cuneo, e quinta tratta della strada Torino-Lanzo.

La quantità totale annua del pietrisco da provvedersi si presume di metri cubi 8452.

Il prezzo d'appalto è stabilito nella somma di L. 34,095 20 annue, e la sua aggiudicazione seguirà col metodo dei partiti segreti, a favore del miglior offerente in ribasso, osservate le prescritte formalità.

I termini fatali per la diminuzione non minore del ventesimo sul prezzo di Appalto deliberato scadranno il 16 ottobre suddetto a mezzodì.

L'appalto avrà principio col 1° gennaio 1879, e termine col 30 giugno 1880, con facoltà all'Amministrazione di prorogarlo di uno o due anni successivi, e per ogni altra condizione e schiarimento sono visibili presso l'Uffizio Tecnico Provinciale i disegni, la perizia ed i quaderni d'onere che regolano l'appalto.

Gli aspiranti all'asta dovranno giustificare la loro idoneità mediante presentazione di apposito certificato rilasciato da un ingegnere capo governativo o provinciale, e depositare presso la Segreteria della Provincia, un'ora almeno prima dell'apertura dell'incanto, la somma di L. 3400, od un equivalente titolo sul Debito Pubblico dello Stato al portatore.

Nel termine che sarà in seguito stabilito dall'Autorità che presiede all'incanto, l'aggiudicatario definitivo dovrà assicurare per atto legale l'esecuzione dell'appalto col deposito nella Cassa dello Stato a ciò autorizzata della somma di L. 11,341 78, o di un equivalente titolo sul Debito Pubblico al portatore, sotto pena di perdere il deposito d'asta avanti stabilito e di soggiacere alle conseguenze dallo esperimento di un nuovo incanto.

Tutte le spese degli atti d'appalto e delle loro copie, non che le tasse di registro e di bollo, sono a carico del deliberatario.

Torino, addì 23 settembre 1878.

PER LA DEPUTAZIONE PROVINCIALE

Il Segretario Capo della Provincia.
2398 **C. BACCALARIO.**

Avviso interessantissimo
PER
CONSULTAZIONI SU QUALUNQUE SIASI MALATTIA

La sonnambula **Anna d'Amico** essendo una delle più rinomate e conosciute in Italia e all'estero per tante guarigioni operate insieme al suo consorte, si fa un dovere di avvisare che, inviandole una lettera franca con due capelli e sintomi della persona ammalata ed un vaglia di L. 5 10, nel riscontro riceveranno il consulto delle malattie e delle loro cure.

I consultanti di Francia debbono un vaglia postale di fr. 10. Quelli degli Stati austro-ungarici spediranno 4 fiorini in banconote. In mancanza di vaglia postali quelli di qualsiasi Regno potranno inviare L. 10.

Le lettere dirigerle raccomandate al Professore

Pietro d'Amico,
2486 Via S. Giorgio, N. 6, in Bologna (Italia).

Torino, Tip. Roux e Favale.